

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-11-2019

NORD

ARENA	07/11/2019	15	Parte il cantiere per la scuola colpita dal sisma = Parte la ricostruzione della scuola Alessandri <i>Ilaria Noro</i>	3
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	07/11/2019	8	Domani pioggia torna l'acqua alta a 105 centimetri <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DELLE ALPI	07/11/2019	16	Schiara, ferrate poco sicure Bristot: è un luogo dimenticato = Ferrate poco sicure sulla Schiara Il progetto non convince Rufus <i>Alessia Forzin</i>	5
CORRIERE DELLE ALPI	07/11/2019	31	Dissesto in Val Fiorentina lungo la Provinciale 20 <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	07/11/2019	33	Vaia un anno dopo, quanta forza nei bellunesi <i>Dante Damin</i>	7
GIORNALE DEL PIEMONTE	07/11/2019	3	La protezione civile del futuro dovrà partire fin dalle scuole <i>Redazione</i>	8
GIORNALE DEL PIEMONTE	07/11/2019	15	Grossa frana a Battilana <i>Redazione</i>	9
GIORNALE DI BRESCIA	07/11/2019	28	Frana sulla Sp92 a Malegno Isolate 150 famiglie a Lozio = Franano grandi massi sulla provinciale 92 Lozio irraggiungibile <i>Giuliana Mossoni</i>	10
GIORNO SONDRIO	07/11/2019	51	Piateda e la Pro loco hanno un grande cuore <i>Camilla Martina</i>	11
GIORNO VARESE	07/11/2019	41	Milano-Mortara in tilt Soppressioni e ritardi per pioggia e fulmini <i>Frapel</i>	12
GIORNO VARESE	07/11/2019	41	Si stacca un cornicione, paura a scuola <i>Christian Sormani</i>	13
GIORNO VARESE	07/11/2019	50	Allarme bomba Evacuato il terminal <i>Redazione</i>	14
MESSAGGERO VENETO	07/11/2019	47	L'ondata di maltempo fa crollare il muraglione sul torrente Cosizza <i>Lucia Aviani</i>	15
NAZIONE LA SPEZIA	07/11/2019	44	Scivola nella scarpata mentre va per funghi Soccorso sul Parodi <i>Redazione</i>	16
SECOLO XIX LA SPEZIA	07/11/2019	33	Frana sulla Provinciale stop alle auto e ai bus <i>Redazione</i>	17
SECOLO XIX LEVANTE	07/11/2019	20	Nuovo cedimento a Battilana Si allunga la lista dei danni <i>Sara Olivieri</i>	18
STAMPA ALESSANDRIA	07/11/2019	42	Una targa perivolontari del 1994 <i>Redazione</i>	19
STAMPA ALESSANDRIA	07/11/2019	42	Rischio frane, possibili evacuazioni L'emergenza alluvione non è finita <i>Daniele Prato</i>	20
ADIGE	07/11/2019	16	Morto dopo la caduta in ferrata = Muore due giorni dopo la caduta <i>Lednardo Pontalti</i>	21
ADIGE	07/11/2019	21	Protezione civile fuggiti a roma <i>Redazione</i>	22
ADIGE	07/11/2019	27	I vigili del fuoco ricordano i colleghi morti in Piemonte <i>Redazione</i>	23
ADIGE	07/11/2019	31	Un macigno sulla fonale = Fonale senza pace, cade un macigno <i>Claudio Chiarani</i>	24
ALTO ADIGE	07/11/2019	22	Maltempo , l'allerta della Protezione civile = Maltempo , stato di allerta della Protezione civile <i>Redazione</i>	25
ALTO ADIGE	07/11/2019	24	Kompatscher alla Protezione civile <i>Redazione</i>	26
CORRIERE DEL TRENTINO	07/11/2019	6	Non ce l'ha fatta l'alpinista precipitato dalla ferrata = È morto il giovane caduto dalla ferrata <i>Marzia Zamattio</i>	27
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	07/11/2019	5	Maltempo in arrivo, c'è lo stato di allerta <i>Redazione</i>	28
CORRIERE DI NOVARA	07/11/2019	8	Terremoto a Macugnaga: non si lamentano danni <i>Eraldo Guglielmetti</i>	29
ECO DI BERGAMO	07/11/2019	34	Uniacque, volontari di Protezione civile <i>Stefano Bani</i>	30
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	07/11/2019	35	Un gigante del mare per la Cina <i>Nn</i>	31
GIORNO PAVIA	07/11/2019	38	La città è un groviera ma nessuno risponde <i>Laura De Benedetti</i>	32

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-11-2019

GIORNO PAVIA	07/11/2019	39	Unione di forze in caso di calamità <i>Redazione</i>	33
GIORNO PAVIA	07/11/2019	39	L'esercito scende in campo <i>Laura De Benedetti</i>	34
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	07/11/2019	47	L'ondata di maltempo fa crollare il muraglione sul torrente Cosizza <i>Lucia Aviani</i>	35
NUOVA VENEZIA	07/11/2019	22	Torna l'acqua alta domani 105 cm con pioggia e vento <i>Redazione</i>	36
PROVINCIA PAVESE	07/11/2019	2	Pioggia e grandine, Lomellina in tilt = Pioggia e forti temporali treni in tilt in Lomellina e grandinata a Vigevano <i>Redazione</i>	37
PROVINCIA PAVESE	07/11/2019	3	Allarme del meteorologo Altre nuvole in arrivo i fiumi saranno a rischio <i>Oliviero Claudio Maggi Malvicini</i>	39
PROVINCIA PAVESE	07/11/2019	22	Volontari della protezione civile "Micropolis" <i>Redazione</i>	40
PROVINCIA PAVESE	07/11/2019	47	Tortona La Protezione civile cerca nuovi volontari <i>Redazione</i>	41
STAMPA ASTI	07/11/2019	40	"Diamo la possibilità alle nostre aziende di pulire i rii minori" <i>Redazione</i>	42
STAMPA VERCELLI	07/11/2019	44	VolontariAib m azione contro l'incuria nelle frazioni <i>Redazione</i>	43
adnkronos.com	06/11/2019	1	Piemonte, consiglio regionale: "A 25 anni dall'alluvione ricordare per cambiare" <i>Redazione</i>	44
ansa.it	06/11/2019	1	Maltempo, stato allerta giallo in A.Adige - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	46
ansa.it	06/11/2019	1	Scossa di terremoto sotto il Monte Rosa - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	47
askanews.it	06/11/2019	1	Protezione civile, Bianco: tavolo periodico tra tutti i protagonisti <i>Redazione</i>	48
leconotizie.com	06/11/2019	1	Soccorso Alpino: corso concluso, formati 17 nuovi tecnici di ricerca <i>Redazione</i>	49
corrieredilecco.it	06/11/2019	1	Il Soccorso alpino sforna 17 nuovi specialisti nella ricerca dispersi - SOCIET? & COSTUME - Home <i>Redazione</i>	50
leccoonline.com	06/11/2019	1	- Soccorso Alpino: concluso il corso per Tecnici di ricerca <i>Redazione</i>	51
milanotoday.it	06/11/2019	1	Protezione Civile cinisellese: Spiga d'Oro premia il nostro lavoro locale e nazionale <i>Redazione</i>	52
regione.piemonte.it	06/11/2019	1	Protezione civile: "Ora puntiamo sulla prevenzione" <i>Redazione</i>	53
torino.repubblica.it	06/11/2019	1	Fiori, lumini, striscioni e preghiere: l'omaggio di Alessandria alle "tre vittime del dovere" <i>Redazione</i>	54
valsassinanews.com	06/11/2019	1	? SOCCORSO ALPINO, PROMOSSI 17 NUOVI TECNICI DI RICERCA <i>Redazione</i>	55
cuneocronaca.it	06/11/2019	1	CUNEO/ "La grande alluvione del Piemonte": proiezione per gli studenti delle superiori al Monviso <i>Redazione</i>	56
cuneocronaca.it	06/11/2019	1	BRA/ Sabato volontari in piazza per far scoprire ai giovani il mondo della Protezione Civile <i>Redazione</i>	57
provincia.bz.it	06/11/2019	1	Protezione civile, Kompatscher alla Conferenza nazionale <i>Nn</i>	58
provincia.bz.it	06/11/2019	1	Maltempo, stato di allerta della Protezione civile <i>Nn</i>	59
atnews.it	05/11/2019	1	Asti, nel 25 anniversario dell'alluvione una fiaccolata per non dimenticare <i>Redazione</i>	60
atnews.it	06/11/2019	1	Protezione Civile, Gabusi: "ora puntiamo alla prevenzione" <i>Redazione</i>	61
regione.fvg.it	06/11/2019	1	Prot.civile: Riccardi, garantita sicurezza banchina canale Valentinis <i>Redazione</i>	62

Parte il cantiere per la scuola coplita dal sisma = Parte la ricostruzione della scuola Alessandri

[Ilaria Noro]

PAROMA. È stata posata la prima pietra dell'edificio che sorgerà al posto di quello danneggiato dal terremoto del 20. Parte la ricostruzione della scuola Alessandri Il cantiere è stato ritardato dagli interventi di bonifica bellica. Il sindaco: L'obiettivo è riaprire entro il prossimo anno. Per la nuova struttura stanziati 1,7 milioni di euro Ilaria Noro Irreparabilmente danneggiata dal sisma del 2012 e successivamente demolita, ora la scuola dell'infanzia "Alessandri" di Parona può finalmente rinascere. A distanza di sette anni dal lieve terremoto, e dopo un iter burocratico e operativo piuttosto lungo e travagliato, ieri è stata posata la prima pietra di quella che sarà la nuova struttura scolastica destinata ai bimbi dai 3 ai 5 anni. I lavori di costruzione dell'edificio dureranno circa un anno. La nuova scuola di Parona sarà di poco più grande di quella demolita pochi anni fa e conterà tre sezioni, destinate a ospitare un'ottantina di bambini. L'edificio avrà un piano interrato di circa 145 metri quadrati e un piano terra di 700, che oltre alle aule e agli spazi per gli alunni ospiteranno anche la cucina, una lavanderia, depositi e la centrale termica. Inoltre, ci sarà un giardino spazioso a ridosso del lungadige pedonale a pochi passi dal ponte della ferrovia. L'intervento è finanziato dal Comune con un investimento complessivo di 1,7 milioni di euro. A festeggiare l'inizio dei lavori di costruzione, rinviati a lungo a causa degli interventi di bonifica dell'amianto prima e di quella bellica poi, c'erano il sindaco Federico Sboarina e l'assessore ai Lavori pubblici Luca Zanutto, la presidente della seconda circoscrizione Elisa Dalle Pezze, consiglieri comunali e di circoscrizione e residenti. Presente anche una delegazione delle insegnanti dell'Alessandri, che dal 2012 trova posto nell'ex scuola americana di lungadige Attiraglio, collegata quotidianamente al luogo originario della scuola con un servizio di scuolabus. E pure don Francesco Murari, da pochi giorni parroco di Parona. Nelle fondamenta della scuola, a futura memoria, è stata inserita in un cubo di cemento una pergamena con la data di costruzione. L'obiettivo, ora, è riaprire la scuola entro il prossimo anno. Non ci può essere gioia più grande che rivedere presto, in questo luogo, tanti bambini e bambini insieme ai loro insegnanti, commenta Sboarina mentre l'assessore Zanutto ripercorre le tappe che hanno causato le lungaggini. Sono stati ritrovati frammenti di ordigni che hanno comportato rallentamenti nel programma d'intervento. Purtroppo l'area, vicina al ponte ferroviario di Parona, nel '45 fu scenario di numerosi bombardamenti da parte degli americani, sottolinea il vicesindaco. Di lavori che invece procedono a una lentezza disarmante parla Alberto Bozza, consigliere della Lista Tosi e già presidente della seconda circoscrizione. Dopo due anni e mezzo dall'annunciato inizio dei lavori, ora Sboarina e Zanutto hanno posato la prima pietra, speriamo sia la volta buona. I lavori di costruzione dovrebbero concludersi il prossimo autunno. L'augurio è che la nuova scuola possa ospitare i bimbi entro l'anno scolastico 2020-2021. Il sindaco Sboarina, l'assessore Zanutto e la presidente Dalle Pezze posano la prima pietra FOTO MARCHIORI -tit_org- Parte il cantiere per la scuola coplita dal sisma - Parte la ricostruzione della scuola Alessandri

Maltempo**Domani pioggia torna l'acqua alta a 105 centimetri***[Redazione]*

Maltempo Domani pioggia torna l'acqua alta a 105 centimetri VENEZIA Domani sarà giorno di stivali. L'acqua alta ritorna con una previsione di 105 centimetri. Il Centro maree prevede due picchi: uno alle 8.30 e uno alle 20.45. Colpa, per Arpav, dell'arrivo di grandi masse d'aria polare da nord-ovest, che convoglieranno correnti umide da sud, creando un tempo instabile, con forti precipitazioni, in particolare proprio domani. (gi. CO,) è RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Domani pioggia torna acqua alta a 105 centimetri

Schiara, ferrate poco sicure Bristot: è un luogo dimenticato = Ferrate poco sicure sulla Schiara Il progetto non convince Rufus

[Alessia Forzin]

Schiara, ferrate poco sicure Bristot: è un luogo dimenticato Ferrate poco sicure sulla Schiara. Due saranno sistemate con il Fondo comuni di confine dal Comune ma il progetto non convince Rufus Bristot, secondo il quale i fondi non bastano: ci sono molti sentieri attrezzati dove fare manutenzione. (Foto di Roberto Soramaè). FORZIN / A PAG. 16

MONTAGNA Ferrate poco sicure sulla Schiara Il progetto non convince Rufus Fabio Bristot chiede al Comune di sollecitare interventi su percorsi e bivacchi L'obiettivo è anche la valorizzazione turistica: Quel sito è dimenticato Alessia Forzin **BELLUNO**. La ferrata del Marmol e il bivacco Sperti saranno sistemati grazie alle risorse del fondo Comuni di confine, ma non basta. Sono molti i percorsi attrezzati sulla Schiara che hanno bisogno di manutenzioni per metterli in sicurezza. A sollevare il problema, con un'interrogazione discussa martedì in consiglio comunale, è stato il consigliere Fabio Rufus Bristot, che la montagna la conosce bene. E quando si è trovato ad intervenire sulla Schiara per recuperare un alpinista caduto, si è reso conto delle condizioni delle ferrate. La competenza sulle manutenzioni è dell'Unione montana, non del Comune, ma Bristot ha chiesto alla giunta cosa abbia fatto per sollecitare l'ente di cui fa parte per intervenire. Ha ottenuto una risposta che lo ha soddisfatto solo per metà. **FUTURO E PRESENTE** L'assessore Biagio Giannone, infatti, ha spiegato che esiste un progetto ("Miglioramento dell'offerta turistica di alta montagna nelle aree di confine della provincia di Belluno"), finanziato con 1,5 milioni di euro grazie ai Fondi ex Odi e approvato un anno e mezzo fa. Il soggetto attuatori è la Regione Veneto, ma ci sono le collaborazioni del Cai Veneto, della Provincia e delle Unioni montane. Le risorse stanziare permetteranno di sistemare la ferrata del Marmol e il bivacco Sperti. E le altre ferrate?, si chiede Rufus Bristot. Avere bivacchi e sentieri attrezzati a norma dev'essere una priorità, invece so che ci sono ferrate chiuse con ordinanza anni fa che non sono state ancora sistemate. Le condizioni di sicurezza preoccupano Rufus, che con il Soccorso alpino si è occupato tante volte di aiutare alpinisti in difficoltà. Il Comune solleciti Unione montana e Regione a dare corso agli impegni di spesa, ha detto martedì sera in consiglio. **IL VALORE TURISTICO** Mi aspettavo, però, che a rispondere fosse l'assessore al turismo, aggiunge Bristot il giorno dopo la riunione. La Schiara è un asset turistico importante per il comune di Belluno, eppure viene sempre dimenticato. Meta molto ricercata da escursionisti e alpinisti italiani e stranieri, il gruppo ha una rete di sentieri, gole, forre, vie fra i più selvaggi e incontaminati delle Dolomiti, e una rete di ferrate di straordinaria bellezza e varietà. Perché il Comune non le valorizza? Si chiede Bristot. Bisogna investire di più su questa parte del territorio, sfruttare le opportunità che offre il gruppo della Schiara, conclude. Dovrebbero essere messe tutte in rete, invece i mancati interventi stanno provocando una diminuzione degli escursionisti in questa parte del nostro territorio. '.. ".. -f ' Sopra la ferrata del Marmol, sulla Schiara; sotto il consigliere Fabio Rufus Bristot -tit_org-

Schiara, ferrate poco sicure Bristot: è un luogo dimenticato - Ferrate poco sicure sulla Schiara Il progetto non convince Rufus

Dissesto in Val Fiorentina lungo la Provinciale 20

[Redazione]

SELVA DI CADORE Veneto Strade rassicura: situazione sotto controllo da parte dei tecnici Non c'è stata la necessità di interrompere il traffico SELVA DI CADORE. Situazione sotto controllo e nessuna interruzione del traffico lungo la Strada provinciale 20 della Val Fiorentina, dove un dissesto interessa una porzione di scarpata a ridosso della carreggiata. La rassicurazione arriva da Veneto Strade, che ieri ha diffuso sulla propria pagina Facebook il video della caduta di una porzione di terriccio e materiale sciolto, sorvegliata a vista dai disaggiatori e dal personale dell'agenzia regionale che si occupa della gestione della rete viaria. La porzione di Sp 20 più vicina alla zona dissestata era stata già delimitata con delle barriere di cemento e di plastica. È un movimento dovuto alle ceppaie, sottolinea il sindaco di Selva, Silvia Cestaro, che sta seguendo l'evoluzione del dissesto e gli interventi di Veneto Strade. Dissesti del genere legati alla presenza delle ceppaie delle piante sradicate, ora che sono iniziate le piogge autunnali, rischiano peraltro di verificarsi ancora nel territorio agordino pesantemente battuto dalla tempesta Vaia che ha divelto migliaia di alberi. Solo domenica sera, a Gosaldo, era stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco lungo la strada per Renon, per la caduta sulla carreggiata di una grande radice, residuo di uno degli alberi schiantati da Vaia. L'allarme per l'ostacolo che aveva ingombrato la carreggiata era stato lanciato dal sindaco Giocondo Dalle Feste, allertato da un cittadino, ed aveva messo in moto le squadre dei pompieri. Il problema delle ceppaie è al centro anche di una sperimentazione che si è svolta nei giorni scorsi sull'altopiano di Asiago con Danilo Coppe, Mr Dinamite, il perito minerario del Follador noto per i suoi interventi sul ponte Morandi e sulla frana di Schiucaz. Obiettivo: eseguire una serie di prove con la dinamite per capire la metodologia migliore per far esplodere le ceppaie degli alberi sradicati dalla tempesta Vaia, scongiurando il rischio di distacchi e facilitando la rinascita del bosco. É! dissesto lungo la Provinciale 20 della Val Fiorentina -tit_org-

Vaia un anno dopo, quanta forza nei bellunesi

[Dante Damin]

Vaia un anno dopo, quanta forza nei bellunesi L'assessore regionale Bottacin: Volontari straordinari. Il sindaco Perenzin; Nelle emergenze serve meno burocra/ Dante Damin PELTRE. In quel periodo la differenza l'hanno fatta le persone. Per questo non smetterò mai di ringraziare tutti i volontari che nel bellunese e in Veneto sono intervenuti per dare una mano a risollevarci, compito non facile: per noi saranno sempre un motivo di orgoglio. Così l'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin è intervenuto al convegno "Vaia, un anno dopo", svoltosi nella sala conferenze del Santa Maria del Prato e dedicato al cataclisma che aveva devastato la nostra provincia ma non solo alla fine di ottobre 2018, relazionando quindi sulle operazioni portate a termine e su quelle che rimarranno ancora da fare nei prossimi anni. Tra le priorità resta il ripristino totale della viabilità nelle zone di montagna del bellunese, alla pari di infrastrutture e tanto altro; come è emerso dalla spiegazione dell'assessore, i danni portati da Vaia in Veneto ammontano a 1 miliardo e 700mila euro complessivi, spartiti tra i 206 Comuni colpiti. I cantieri aperti fino a settembre risultano invece 1746. I lavori proseguiranno anche nel 2020-2021, ha proseguito Bottacin, "e dalle istituzioni verrà fatto tutto il possibile, con soldi già stanziati. Ci siamo trovati di fronte ad un evento peggiore dell'alluvione del 1966, che ci ha colpiti ma non abbattuti. Assieme al bilancio positivo tracciato sugli interventi periodo post Vaia, l'assessore ha messo in luce le grandi difficoltà nei collegamenti radio del periodo. Al tavolo dei relatori era presente anche il sindaco Paolo Perenzin, che ha tracciato un bilancio feltrino su Vaia, ricordando gli oltre mille alberi abbattuti solo nella zona urbana, che associati alle 240 abitazioni scoperciate e ai sessanta edifici pubblici danneggiati, hanno portato danni per 6 milioni e 758 mila euro. I proventi spesi per il ripristino degli edifici funzionali ammontano invece a circa 2 milioni di euro, a fronte del milione e 400 mila euro assegnati al Comune per fronteggiare il costo delle operazioni. Il primo cittadino ha inoltre colto l'occasione per lanciare due proposte: la prima è legata alla nuova funzionalità dell'ex caserma Zanettelli. Potrebbe essere utilizzata come polo logistico per la formazione del personale di Protezione Civile a livello provinciale, ha affermato Perenzin. La seconda ha invece toccato il rallentamento burocratico nella fase di programmazione per la realizzazione di nuovi cantieri, sottolineando quindi la necessità di sveltire e semplificare le procedure favorendo al tempo stesso assunzioni più semplici e immediate di nuove figure professionali, come geometri o ingegneri, da affiancare al personale comunale, soprattutto in caso di emergenze. Prima dell'intervento conclusivo di Giovanni Cipolotti del Suem, c'è stato spazio anche per le parole di Girolamo Bentivoglio Fiandra, comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Belluno, che ha chiesto a sua volta a Stato e Regione di rivedere la pianificazione della Protezione Civile in caso di emergenze, per migliorarne l'efficienza futura. -tit_org-

La giunta regionale non ha dubbi

La protezione civile del futuro dovrà partire fin dalle scuole

[Redazione]

PREVENZIONE La giunta regionale non ha dubbi. La capacità della protezione civile piemontese nelle emergenze è riconosciuta da tutti, ma ora dobbiamo puntare all'eccellenza anche nella prevenzione. L'annuncio dell'assessore alla Protezione civile della Regione Piemonte Marco Gabusi è arrivato forte e chiaro dalla prima Conferenza Nazionale delle Autorità di Protezione civile, svoltasi ieri a Roma alla presenza del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e dei rappresentanti di istituzioni, enti, comunità scientifica, volontariato e ordini professionali. Un impegno chiaro, quello della giunta di centrodestra, resosi ancora più necessario dopo le ultime tragedie avvenute in Piemonte a causa delle forti piogge. Prevenzione - ha sottolineato l'assessore Gabusi - significa innanzitutto avere la possibilità di una gestione locale autonoma e ragionata, dove i primi cittadini hanno un adeguato margine di mano propria nella gestione delle emergenze. Occorre a questo punto il supporto dei decisori come la Regione Piemonte per agevolare i processi, eliminare le norme ostacolanti e dare la giusta autonomia alle amministrazioni locali. Ma non solo. Intendiamo anche dare un impulso importante allo sviluppo di un percorso culturale che metta insieme il patrimonio di conoscenza tradizionale dei fiumi con il capitale di saperi dei geologi e con i sistemi di intervento. È inoltre fondamentale lavorare sulla formazione perché si diffonda in Italia la cultura della riduzione dei rischi. Importanti in quest'ottica sarebbero le scuole. Dobbiamo lavorare nelle scuole - ha evidenziato l'assessore - dove la protezione civile deve diventare un argomento come le altre materie. I giovani sono molto sensibili ai cambiamenti climatici che stanno alimentando una sequenza impressionante di danni da maltempo: dobbiamo puntare su di loro affinché la riduzione del rischio diventi patrimonio comune. Una forza che parte dall'integrazione del sistema, come ricordato anche dal premier Conte, sul quale anche la Regione sembrerebbe essere concorde: Sposiamo volentieri - ha affermato Gabusi la proposta dell'istituzione di una piattaforma nazionale di allertamento della popolazione che potrà essere utilizzata dai sindaci sul territorio per veicolare messaggi ai cittadini. Questa misura dovrà però andare di pari passo con il processo di sburocratizzazione e di autonomia dei territori che stiamo portando avanti per poter permettere ai sindaci di sfruttare meglio i fondi e agire senza il timore delle sanzioni attualmente previste. -tit_org-

Grossa frana a Battilana

[Redazione]

Una grossa frana è caduta ieri mattina sulla strada statale n. 523 all'altezza della frazione di Battilana, al confine con il comune di Castiglione Chiavarese. I tecnici hanno dovuto aprire la strada a età con percorrenza a senso unico alternato. Il consigliere regionale di Forza Italia, Claudio Muzio era sul posto a valutare personalmente la situazione - tit_org-

IN VALCAMONICA

Frana sulla Sp92 a Malegno Isolate 150 famiglie a Lozio = Franano grandi massi sulla provinciale 92 Lozio irraggiungibile*[Giuliana Mossoni]*

Cento metri cubi di sassi e rocce sono L^franati ieri sera attorno alle 20 sulla ' -. provinciale 92 che unisce Malegno alla frazione di Lozio. Ad accorgersi dello smottamento alcuni lavoratori di rientro a casa che si sono trovati la strada sbarrata. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco, il sindaco del paese e i tecnici della Provincia. La strada è stata chiusa in attesa di valutare i danni. Isolate almeno per oggi 150 famiglie. A PAGINA 28 Franano grandi massi sulla provinciale 92 Lozio irraggiungibile Ieri sera cento metri cubi di rocce sono piombati sulla strada che oggi resta chiusa al traffico Giuliana Mossoni Stavano rientrando a casa dopo il lavoro, quando ormai la Valcamonica era avvolta completamente nell'oscurità. Lungo la stradaprovinciale 92, appena imboccato il bivio che da Malegno porta verso Lozio, si sono però trovati davanti una barriera di sassi. Dalla parete rocciosa sovrastante la carreggiata si è staccata, probabilmente intorno alle 20, una frana di circa cento metri cubi di materiale, tra massi grandi e piccoli e ter ra. Impossibile pergli automobilisti proseguire e raggiungere casa: per questo hanno chiamato i soccorsi. Sul posto si sono portati i Vigili del fuoco, i carabinieri e il sindaco di Malegno Paolo Erba, con i tecnici della Provincia. L'oscurità ha impedito di valutare la reale portata del dissesto e, soprattutto, di verificare se a monte vi fosse altro materiale pericolante. Per questo la provinciale è stata chiusa al transito e così sarà nella giornata di oggi, nell'attesa del sopralluogo e dell'eventuale seguente sgombero del materiale. Frazioni isolate. Le quattro frazioni di Lozio con circa 150 famiglie, sono in pratica isolate: oggi e domani, per andare al lavoro e a scuola a valle, si potrà passare unicamente L'entità dello smottamento è da valutare. Gravi disagi per le 150 famiglie che vivono in quattro frazioni dalla strada intercomunale Villa-Creelone-Ossimo, stretta e un pò ' malconcia, ma percorribile. Lo sbarramento è situato meno di un chilometro dal bivio per Lozio, subito dopo il torrente: in zona non vi sono abitazioni, ma solo una cascina a valle della strada, che non sembrerebbe coinvolta dal dissesto. I loziesi sono stati avvertiti in serata dal sindaco Francesco Regazzoli e dovranno sopportare qualche ora di disagio. Problemi cui in realtà sono quasi abituati, visto che la valle di Lozio, in occasione di piogge abbondanti come in questi giorni, spesso si rivela fragile e a rischio dissesti. // Via sbarrata. Resta chiusa anche oggi la provinciale 92 -tit_org- Frana sulla Sp92 a Malegno Isolate 150 famiglie a Lozio - Franano grandi massi sulla provinciale 92 Lozio irraggiungibile

Piateda e la Pro loco hanno un grande cuore

Via alla raccolta fondi a favore dell'azienda agricola Prebottoni che ha perso 2mila quintali di fieno in uno spaventoso incendio

[Camilla Martina]

Piateda e la Pro loco hanno un grande cuore. Via alla raccolta fondi a favore dell'azienda agricola Prebottoni che ha perso 2mila quintali di fieno in uno spaventoso incendio. PIATEDA di Camilla Martina. Dimostrando profonda umanità e grande cuore la comunità di Piateda è scesa in campo per tendere una mano all'azienda agricola Prebottoni, colpita a fine settembre da un incendio che ha distrutto 2.000 quintali di fieno. Un danno ingente che minaccia la prosecuzione dell'attività a conduzione familiare: a rischio non c'è solo il lavoro dei mesi invernali, quando maggiore è la necessità di foraggio nelle stalle, ma anche la possibilità di crescere e investire negli anni futuri. Con il progetto Balle...solo se di fieno, la comunità, in particolare la Pro loco e le altre associazioni del luogo, ha ingaggiato una gara di generosità che culminerà domenica 1 dicembre nella cena aperta a tutti presso l'oratorio del centro: l'obiettivo è acquistare il maggior numero di balle di fieno in modo da mettere al sicuro la sopravvivenza dei sessanta bovini scampati al rogo e, con loro, salvare la produzione lattiere casearia. La fattoria Prebottoni, nata negli anni '90 in località Fiorenza, è uno dei fiori all'occhiello della realtà economica del paese. Nei mesi freddi il bestiame (vitelli, manze, vacche) è allevato nelle stalle di fondo valle, secondo i più moderni criteri di gestione, invece con l'arrivo della bella stagione, passa in alta montagna. Il lavoro di Brunello e Luigina e della giovane figlia Valentina - spiega il presidente della Pro loco, Giorgio Gorla, annunciando l'apertura di una sottoscrizione per la raccolta di donazioni - ben rappresenta i valori della nostra comunità; basti pensare che il latte di questa azienda, conferito in inverno alla Latteria di Chiuro, è interamente prodotto da vacche alimentate con fieno proveniente da prati di proprietà o in affitto. Proprio il foraggio, indispensabile per arrivare alla fine inverno, che, stoccato e conservato in rotoballe, è andato in fumo la sera del 28 settembre. Ben 500 balloni (per un totale di 2.000 quintali), disposti a piramide in diverse file, che, tradotti in termini economici, valevano 40.000 euro. Quel giorno l'odore del fumo si sentiva fino a Sondrio: l'incendio, non certo di piccole dimensioni, ha tenuto impegnati i vigili del fuoco per tutta la notte. Oltre alla forza della sede centrale di via Giuliani a Sondrio, erano intervenute quelle dei distaccamenti volontari di Tresivio, Ponte in Valtellina, Morbegno e Tirano. Pochi giorni prima del rogo divampato a Piateda se ne erano verificati altri: uno a Grosio, l'altro a Sondalo. Per fortuna le fiamme hanno lambito ma non intaccato né l'abitazione né le stalle - continua Gorla - ma senza lo sforzo corale di tutto il paese sarà impossibile rimettere in sesto l'area interessata dall'incendio per proseguire con l'attività.

RIPRODUZIONE RISERVATA IL DANNO Il foraggio perso valeva 40mila euro. Il fumo intenso è arrivato fino al capoluogo. L'incendio nell'azienda agricola la sera del 28 settembre nel territorio comunale. Nel menu dei volontari tagliatelle "solidali". Tutti a tavola per una buona causa. Aperte le iscrizioni. I compaesani degli allevatori danneggiati si sono rimboccati le maniche, mettendosi in gioco: hanno aperto un conto corrente presso l'agenzia di Piateda della banca Credito Valtellinese, intestato a Balle...solo se di fieno, con IBAN: IT89 D0621683 5600 0000 0000 540, sul quale ciascuno potrà versare il proprio contributo con la causale F1EN02019. Per favorire la partecipazione alla sottoscrizione, le cuoche e cuochi della Pro loco serviranno, durante la cena in programma domenica 1 dicembre, tagliatelle (paglia di fieno fatte a mano con deliziosi sughi a chilometro zero e altre prelibatezze. Si può prenotare entro il 26 novembre chiamando a Edoardo 3315785391 e Giuliana 329 0794034. n.i. -tit_org-

Milano-Mortara in tilt Soppressioni e ritardi per pioggia e fulmini

[Frapel]

Otto convogli cancellati e partenze per Porta Genova rinviate anche di due ore. Disagi pure sulla S9 ABBIATEGRASSO. Otto treni soppressi fino al primo pomeriggio e oltre mille minuti di ritardo accumulati. È stata una mattinata da incubo quella che i pendolari della Milano-Mortara hanno vissuto ieri a causa del maltempo. Una violenta grandinata, seguita da una tempesta di fulmini, si è abbattuta tra Abbiategrasso e Vigevano talmente fitta da imbiancare le strade. E sono stati proprio i fulmini a rendere inservibili gli impianti nella stazione di Vigevano (fino almeno alle 7) e a danneggiare un passaggio a livello verso Parona Lomellina. Tutto è accaduto tra le 5.30 e le 6.30 e da quel momento la linea è andata completamente in tilt. I tecnici di Rete Ferroviaria Italiana sono subito intervenuti per riparare i danni, ma nel frattempo ritardi e cancellazioni hanno generato un effetto domino sull'alano-Mortara, dove sono stati soppressi ben sei convogli. Il primo è stato il 10504 delle 6.30, tra Mortara e Porta Genova; l'ultimo il 10526 delle 11.33, sempre tra Mortara e Porta Genova. Tra la tarda mattinata e il primo pomeriggio hanno subito delle limitazioni di viaggio anche il 10528 e il 10523, che non hanno potuto percorrere il tratto tra Albairate e Milano Porta Genova. Mentre i convogli che sono riusciti a effettuare la corsa hanno fatto registrare ritardi anche di 120 o 140 minuti. Enormi i disagi per i pendolari. In un paio di casi ci sono stati anche momenti di tensione, mentre i viaggiatori stipati sulle banchine tentavano di salire sulle carrozze dei treni disponibili. Il ritorno alla normalità è iniziato verso metà pomeriggio. Qualche disagio è stato registrato anche sulla S9. Fra. Pel. -tit_org-

Allarme bomba Evacuato il terminal

[Redazione]

Pacco sospetto in un bagaglio ma è un falso allarme Evacuato ieri sera per venti minuti il Terminal 2 a Malpensa. L'allarme è scattato per un bagaglio sospetto. Immediatamente è stato attivato il protocollo di sicurezza: subito sul posto gli agenti di Polaria, i vigili del fuoco e gli artificieri, da 11'area interessata dalle 18.40 alle 19 sono stati allontanati i passeggeri e sono stati effettuati gli accertamenti del caso. Sea ha fatto sapere che non si sono registrate conseguenze sull'attività dell'aeroporto, nessuna ripercussione sul traffico aereo. L'allarme è scattato quando i filtri di controllo hanno individuato all'interno del bagaglio a mano di un passeggero un oggetto metallico sospetto. Alla fine si è trattato di un falso allarme. -tit_org-

L'ondata di maltempo fa crollare il muraglione sul torrente Cosizza

[Lucia Aviani]

L'ondata di maltempo fa crollare il muraglione sul torrente Cosizza Lucia Aviani SAN LEONARDO. Era "sotto osservazione" da mesi, tant'è che un intervento di consolidamento era già stato previsto e avrebbe dovuto iniziare in tempi strettissimi. Ma l'ondata di maltempo degli ultimi giorni e la conseguente piena del torrente Cosizza hanno boicottato i programmi dell'amministrazione comunale di San Leonardo, accelerando il dissesto di un muraglione di contenimento lungo il corso d'acqua e provocandone il crollo. È accaduto giorni fa per effetto della furia dei flussi: Per fortuna - sottolinea il sindaco Antonio Comugnaro - proprio grazie alla nostra azione preventiva disponiamo fin d'ora dei fondi per l'opera di ricostruzione. Ancora la scorsa primavera, in aprile - spiega infatti il primo cittadino -, mi era stata segnalata la criticità delle condizioni del manufatto. Mi ero immediatamente attivato con il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, e con il direttore della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Amedeo Aristei: il loro interessamento ha permesso ai Comuni di San Leonardo, Pulfero, San Pietro al Natisone e Savogna di risultare beneficiari di un ingente contributo, pari a 2.250.000 euro, per il risanamento di una serie di contesti del territorio valligiano che nell'autunno 2018 avevano patito le conseguenze della tempesta Vaia. Anche l'origine del dissesto del muro franato va ricondotta a quel disastroso evento - aggiunge ancora Comugnaro -. Fortunatamente dunque, come dicevo, il lavoro è finanziato: pronta anche la progettazione, curata dall'ingegner De Cillia, responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di San Leonardo, che ha già eseguito un sopralluogo per verificare nei dettagli la situazione. Non appena le condizioni meteo si stabilizzeranno, quindi, l'opera di ricostruzione dell'argine potrà partire. E le conseguenze del crollo avrebbero potuto essere ben più serie: Il materiale franato - precisa il primo cittadino - si è fermato a una distanza davvero irrisoria dal bombolone di gas di un'abitazione privata. L'incidente, inoltre, si è verificato molto vicino al ponte che a suo tempo, negli anni Novanta, era stato distrutto da un'alluvione. La ricostruzione del manufatto risale a un decennio fa, -tit_org-ondata di maltempo fa crollare il muraglione sul torrente Cosizza

Scivola nella scarpata mentre va per funghi Soccorra sul Parodi

[Redazione]

Una donna di 75 anni ieri pomeriggio è scivolata lungo una scarpata del monte Parodi mentre era in cerca di funghi. Ha compiuto un lungo ruzzolone. Era impossibilitata a muoversi. E' stata lei stessa a chiedere aiuto. Mobilitata la centrale operativa del 118. Sul posto un team del Soccorso alpino, con infermiere, e una squadra dei Vigili del fuoco. Gli operatori hanno provveduto al recupero dell'infortunata. Medicata sul posto una ferita lacero contusa alla testa e un trauma cranico. Poi, con una barella da sentiero, è stata trasportata al fuoristrada nel percorso sterrato che l'ha poi trasbordata all'ambulanza che era ad attendere sulla strada asfaltata del Parodi per il successivo trasferimento al pronto soccorso dell'ospedale. -tit_org-

Frana sulla Provinciale stop alle auto e ai bus

[Redazione]

ARCÓLA/2 ARCÓLA Viabilità rivoluzionata ad Arcóla, a fronte della frana che ha interessato la strada provinciale 19, in via Trina. Il traffico è interrotto. Da oggi le corse dei mezzi Atc provenienti dalla Spezia arriveranno fino alla località "Il Portello" mantenendo i medesimi orari, sia pure con un lieve ritardo. Per mantenere il servizio pubblico di linea, a sostegno dei residenti del centro storico, è stata predisposta un'area di manovra che consenta l'inversione degli auto bus. Lo spazio è stato individuato in via Trina, dopo l'intersezione con la località Spiazzi. Il comandante dei vigili Luigi Bonetti ha istituito un divieto che riguarda i primi cinque stalli oltre il parcheggio riservato ai disabili. Il divieto scatterà dalle 6 di questa mattina, fino al ripristino della regolare circolazione stradale. Il sindaco Monica Paganini precisa di aver avviato una collaborazione con la Provincia, per capire la gravità della frana che ha determinato l'interruzione stradale. L'obiettivo prioritario è la messa in sicurezza, con il ripristino quantomeno del traffico a senso unico alternato. La zona franata è di proprietà privata. Al momento, le uniche strade per accedere al borgo sono il giro dal Terno e la via Romana. Per gli studenti del centro storico di Arcóla che utilizzano il servizio di pulmini comunali, è stato istituito un unico punto di raccolta in piazza Garibaldi. -tit_org-

Nuovo cedimento a Battilana Si allunga la lista dei danni

[Sara Olivieri]

Nuovo cedimento a Battilana Si allunga la lista dei danni Appello del sindaco Stagnaro: rispettate i divieti, state lontani dalle zone a rischio Sestri approva il progetto esecutivo per la difesa di Rena: interventi per 1,2 milioni Sarà Olivieri / CASARZA LIGURE In vai Petronio continua ad allungarsi la lista dei danni provocati dal maltempo. Nella notte fra martedì e ieri, il fronte franoso in località Battilana, a Casarza Ligure, si è esteso ancora. La terra impregnata d'acqua è collassata a terra invadendo la strada statale che conduce a Castiglione Chiavarese e che costituisce la via principale di collegamento tra la costa e la vai di Vara. Al momento, il traffico procede a senso unico alternato regolato da un semaforo. Insieme al Petronio è la zona che, al momento, mi preoccupa di più - commenta il sindaco Giovanni Stagnaro, alle prese con la conta dei danni che, secondo le prime stime, ammonta a oltre 3 milioni di euro -. Dalle proiezioni dell'Osservatorio Raffaelli ci aspettano altri dieci giorni difficili. Ora chela terra è satura d'acqua, il rischio che i danni si moltiplichino è alto. Ieri il consigliere comunale e regionale Claudio Muzio ha incontrato gli abitanti della frazione assicurando l'impegno del Comune affinché sia risolto anche il problema dell'acqua che, senza la giusta regimazione, dalla statale si dirige copiosa verso le case del borgo. L'altro fronte critico, a Casarza, è il torrente Petronio. Il Comune ha interdetto il tratto di pista ciclabile compreso fra il ponte Biggi e piazza Unicef e l'area dello sterrato. In quella zona, infatti, la briglia è stata travolta dalla piena di domenica e gli argini risultano fragili; fragilità che si ripete anche in altri punti del corso d'acqua. Lancio un appello ai cittadini: rispettate i divieti - dichiara Stagnaro-. Nei giorni a venire, tenetevi lontani dalle zone a rischio. Intanto, l'amministrazione sta mettendo a punto l'elenco dei danni da inviare alla Regione affinché vengano stanziati i fondi. Ci sono (oltre al Petronio e Battilana) le frane di Bargone e Costa di Bargone, di Massasco, di via Olivella Caminata e via della Cappelletta, di Novano e della strade del Boceo (interdetta, ma non ci sono case). A Sestri Levante la giunta comunale ha stilato ieri l'elenco degli interventi compiuti e in corso nelle ore successive all'allerta. Pulizie straordinarie di canali e vie allagate come quelli di via MonsignorVattuone a San Bartolomeo, di vico Byron e vico Andersen, via Verdi, via Caterina Scotto alla Pestella, la vasca del rio Ravino, lo sgombero della frana di via San Bernardino (inserita nella richiesta fondi rivolta alla Regione). La giunta ha approvato anche il progetto esecutivo per le difese a mare di Rena che, intanto, prosegue la sua battaglia di resistenza contro la mareggiata. 1 milione 200 mila euro è l'ammontare degli interventi, che prevedono la realizzazione di una secca in mare, di materiali naturali, un ripascimento straordinario, il rinforzo del muraglione sotto rimbocco delle gallerie. La gara d'appalto partirà nei prossimi giorni e, appena il mare lo consentirà, cominceranno i lavori alla parete inclinata, già finanziati per 700 mila euro fa sapere la sindaca, Valentina Ghio. Dopo la paventata chiusura di martedì scorso delle gallerie di Sant'Anna, ieri il tunnel è rimasto aperto al traffico, anche se in costante monitoraggio da parte di Anas. A Castiglione Chiavarese, infine, si lavora per rimuovere la ventina di smottamenti presenti sul territorio. Ieri è stata sistemata in via provvisoria la passerella pedonale di via Fiume e oggi (tempo permettendo) dovrebbero essere posati i tubi per il guado del Petronio, da attraversare con un mezzo per portare il foraggio ai 32 cavalli presenti nel Samuele Ranch. Su indicazione dei tecnici della Regione, che hanno compiuto sopralluoghi martedì, dovrà essere rimossa una passerella privata in località Cottarze e valutato con attenzione lo stato degli argini del Petronio nella zona di Missano. -tit_org-

Una targa perivolontari del 1994

[Redazione]

Ieri è stata scoperta una targa in ricordo dei volontari che nel novembre del '94 spalarono fango insieme ai cittadini. Oggi si prosegue alle 21 a Cultura e Sviluppo incontro Ricordare per non dimenticare -1 giorni del fango la serata di riflessione è promossa da numerose associazioni alessandrine. Alle 18,30 Alluvione la memoria del ricordo nelle sale della Protezione civile provinciale. Domenica invece dalle 10 alle 12 "Camminata lungo il fiume" con approfondimenti su flora e fauna. A.MAR. 1 7- v- -tit_org-

Rischio frane, possibili evacuazioni L'emergenza alluvione non è finita

Dissesto a Silvano d'Orba, pronto il progetto per il ponte sostitutivo sulla Novi Ovada

[Daniele Prato]

Rischio frane, possibili evacuazioni L'emergenza alluvione non è finita Dissesto a Silvano d'Orba, pronto il progetto per il ponte sostitutivo sulla Novi-Ovada DANIELEPRATO SILVANO D'ORBA Sono passate più di due settimane alla tragica alluvione del 21 e del 22 ottobre, ma i fronti aperti sono ancora moltissimi il territorio pesantemente colpito dal maltempo. A Silvano d'Orba, nell'Ovadese, il sindaco Pino Coco lancia l'allarme per il rischio evacuazione di frazione Pieve: Su tutto il territorio comunale siamo di fronte a un serio problema di dissesto idrogeologico. In particolare, mi preoccupa la zona di Pieve Superiore e Inferiore. Con la frana in atto, non è detto che la frazione non possa essere evacuata. Aggiunge il primo cittadino: Non è stato possibile trovare una soluzione per predisporre accessi alternativi e al momento resta quindi in vigore il divieto d'accesso in caso di allerta meteo. Il sindaco sottolinea che i fronti sono in evoluzione in tutto il paese, dove i danni hanno interessato anche il versante amonte della strada dei Bacchetti, il rio Cre- mosino e il versante del rio Freddo e via Villa Superiore, oltre che via Silone: strade, le ultime due, in cui sono state emesse ordinanze di inagibilità per alcuni edifici. Con gli interventi di somma urgenza si sono eliminate le prime criticità ma frane e colate di detriti sono attive e possono causare seri problemi anche di incolumità - dice ancora Pino Coco. Il bilancio approssimativo per le opere urgenti, non definitive, è salito a circa 1,2 milioni di euro. Coco, a cui la minoranza di Progetto territorio e comunità chiede anche una commissione speciale per gestire in modo migliore e tutti insieme le varie criticità, sollecita le istituzioni per il riconoscimento dello stato d'emergenza. In proposito, Federico Fornaro (parlamentare Leu) spiega che il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli mi ha confermato che la dichiarazione di stato di emergenza andrà in Consiglio dei ministri la prossima settimana. Ce n'è bisogno anche sul fronte viabilità. La strada 155 Novi-Ovada è ancora divisa dal crollo del ponte sull'Albedosa, in località Pratalborato. Abbiamo ricevuto dall'Esercito il progetto per l'installazione del ponte Bailey, ora attendiamo quello di un'altra associazione contattata (la Pontieri Lombardia, ndr) per valutare. Dovremmo fare una riunione in prefettura entro fine settimana dice il dirigente provinciale Paolo Platania. Nell'attesa, il traffico è deviato sulla parallela strada 185 Ovada-Alessandria, attraverso Predosa. Tempi lunghi anche per l'ex statale 456 del Turchino, che è stata interrotta a causa di una frana tra Ovada e Rossiglione. Lunedì, con i droni, i geologi hanno esaminato il fronte ma bisognerà aspettare i dati e altre verifiche, mentre continua la pulizia di strada e versante. I tempi non saranno brevi. BYNC NO ALCUNf DIRtÎl RISERVAT! I I 4- à -tit_org- Rischio frane, possibili evacuazioni L'emergenza alluvione non è finita

Morto dopo la caduta in ferrata = Muore due giorni dopo la caduta

[Leonardo Pontalti]

LA TRAGEDIA L'incidente avvenuto lunedì sera a Castel Drena si è rivelato fatale: donati i suoi organi. Morto dopo la caduta in ferrata Fedenco Goller, 29 anni, non ce l'ha fatta: era scivolato per sei metri. LEONARDO PONTALTI l'ha lottato per due giorni in ospedale, sostenuto dall'affetto di tanti amici. Ieri mattina, però, Federico Goller, 29 anni di Trento, operaio alla Zanetti di Lavis, ha dovuto arrendersi. E con lui i medici del reparto di rianimazione che hanno fatto tutto il possibile per cercare di salvare il giovane. Grazie alla sua generosità e a quella della sua famiglia, tuttavia, attraverso la donazione degli organi Federico continuerà a vivere e donare altra vita. Il ventinovenne era arrivato in condizioni gravissime al Santa Chiara di Trento nel tardo pomeriggio di lunedì: assieme alla fidanzata, stava affrontando la ferrata Sallagoni, ai piedi di Castel Drena quando è caduto: un volo di sei metri prima del violento impatto contro le rocce. A PAGINA 1C Gli amici si sono radunati all'ospedale: Ci mancheranno la sua ironia e le serate insieme. Muore due giorni dopo la caduta La famiglia di Fedenco Goller, 29 anni, ha deciso di donare gli organi. LEONARDO PONTALTI Ha lottato per due giorni in ospedale, sostenuto anche dall'affetto e dalla speranza delle tante persone che negli anni aveva saputo conquistare con la sua allegria e voglia di vivere. Ieri in mattinata, però, Federico Goller, 29 anni di Trento, ha dovuto arrendersi. E con lui i medici del reparto di rianimazione che hanno fatto tutto il possibile per cercare di salvare il giovane. Grazie alla sua generosità e a quella della sua famiglia, tuttavia, attraverso la donazione dei suoi organi Federico continuerà a vivere e donare altra vita. Il ventinovenne era arrivato in condizioni gravissime al Santa Chiara di Trento nel tardo pomeriggio di lunedì. Era stato soccorso dopo una caduta: assieme alla fidanzata, stava affrontando la ferrata Sallagoni, ai piedi di Castel Drena. Federico era scivolato nella forra del rio che corre a valle del percorso, nel tratto finale del sentiero attrezzato. Un volo di sei metri al quale era seguito un violento impatto contro le rocce. L'allarme era stato lanciato verso le 16 dalla ragazza di Goller e subito il personale della centrale unica per le emergenze avevano mobilitato decine di uomini. Per soccorrere il ventinovenne del capoluogo erano entrate in azione la stazione di Riva del Soccorso alpino ed i vigili del fuoco volontari di Drena, con l'ausilio dei soccorritori delle stazioni del Bondone e della Valle di Ledro del Soccorso alpino, dei vigili del fuoco volontari di Calavi no e degli uomini del Saf del corpo dei vigili del fuoco permanenti di Trento. Erano servite tre ore di lavoro, agendo con un sistema di corde e contrappesi, per portare in superficie la barella alla quale Federico era stato assicurato, prima di trasferire il giovane, in ambulanza, al campo sportivo di Drena dove l'elicottero l'aveva accolto a bordo per portarlo a raggiungere l'ospedale del capoluogo. Dove Federico era giunto già incosciente, intubato ed in condizioni critiche. Purtroppo quel miglioramento che, nelle ore immediatamente successive all'arrivo in rianimazione, avrebbe potuto preludere ad un suo recupero, non è arrivato. I familiari, di fronte al quadro clinico del loro caro, non hanno avuto dubbi: fin dall'altro ieri, quando già era apparso chiaro che solo un miracolo avrebbe potuto restituire loro il sorriso e l'energia di Federico, hanno dato il via libera alla donazione degli organi. Dopo che, durante la giornata di ieri, i medici non hanno potuto fare altro che arrendersi, è così partita la pietosa fase degli accertamenti dopo i quali è arrivato il via libera alle operazioni per la donazione. L'allegria e l'energia di Federico Goller non rimarranno vive solo nei ricordi dei tanti che lo amavano e apprezzavano. Ma resisteranno concrete, brillando ancora di più grazie al valore della generosità. Il giovane era scivolato lunedì pomeriggio mentre con la fidanzata stava

aveva affrontando una ferrata nella zona di Castel Drena. I soccorsi erano stati molto impegnativi. Nonostante l'impegno totale dei medici, è presto apparso chiaro che solo un miracolo avrebbe potuto restituire il sorriso e l'energia del ragazzo ai suoi cari. Una fase dell'intervento di soccorso di lunedì. Un primo piano di Federico Goller, che il ragazzo aveva scelto per il suo profilo Facebook -tit_org- Morto dopo la caduta in ferrata - Muore due giorni dopo la caduta

Protezione civile fugatti a roma

[Redazione]

PROTEZIONE CIVILE FUCATTI A ROMA Il presidente della Provincia di Trento, Maun'zio Fugatti, ha partecipato alla conferenza nazionale delle autorità di Protezione civile, incontro annuale dei vertici nazionali dell'organizzazione con i rappresentanti di Regioni e Province autonome, presieduta dal capo Dipartimento della Protezione civile nazionale, Angelo Boirelli, alla quale è intervenuto anche il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che Fugatti ha ringraziato per i fondi stanziati dal Governo per i danni causati dalla tempesta Vaia. -tit_org-

I vigili del fuoco ricordano i colleghi morti in Piemonte

[Redazione]

La cerimonia Martedì in caserma la cerimonia Nelle foto il ricordo che i Vigili del Fuoco di Rovereto hanno compiuto martedì sera nella caserma di via Abetone in onore dei i tre colleghi deceduti nell'adempimento del loro dovere ad Alessandria. Un fatto che ha impressionato molto l'opinione pubblica di tutta Italia. La vicenda è nota: un casolare, al confine tra la provincia di Asti e quella di Alessandria, nel Monferrato, è letteralmente scoppiato in aria e con ogni probabilità - ma su questo l'indagine è aperta - si è trattato di dolo. I pompieri di Alessandria sono intervenuti subito, ma mentre lavoravano per spegnere l'incendio causato dallo scoppio, si è verificata una seconda esplosione, che ha fatto crollare la struttura. Hanno perso la vita i pompieri Matteo Gastaldo, Antonio Candido e Marco Triches. -tit_org-

Un macigno sulla fonale = Fonale senza pace, cade un macigno

[Claudio Chiarani]

UN MACIGNO SULLA FONALE Un masso di circa due metri cubi è caduto sulla strada della Fonale, poco dopo la prima galleria da Riva: la via panoramica è stata chiusa. A PAGINA 3 Fonale senza pace, cade un macigno. Bloccato nelle paramassi che poi si sono spezzate. CLAUDIO CHIARANI Un masso di circa due metri cubi di roccia, più o meno 4 tonnellate, si è adagiato (è il termine esatto) ieri mattina da poco meno di due metri d'altezza dove stava, imbrigliato nelle reti paramassi, sulla vecchia sede stradale della Fonale poco dopo la prima galleria che s'incontra salendo da Riva. ((Siamo stati avvisati da un passante osserva il presidente di "Mondo Fonale Marco Benedetti - e con l'ingegner Ruggero Cazzolli siamo immediatamente saliti assieme ai Vigili del Fuoco per un sommario sopralluogo. Il masso era in un canalino trattenuto dalle reti paramassi che hanno svolto il loro dovere, solo che la pioggia incessante ha creato alle sue spalle un ulteriore accumulo di detriti e così il peso complessivo ha squarciato la rete che lo tratteneva. Ora venerdì saliremo ancora per vedere come procedere, chiaro che ora rimane chiusa. I Vigili del fuoco hanno chiuso gli accessi a monte nei pressi del Fonale Alto e l'accesso a sud nei pressi del Belvedere, il passaggio che si è utilizzato quest'estate perché nella prima galleria sono stati lasciati materiali destinati ai successivi lavori che, almeno nelle intenzioni dovevano riprendere quest'autunno. È probabile che questo distacco, anche se è meglio parlare di "scivolamento" di un masso che già era distaccato dalla roccia in precedenza, possa incentivare la ripresa e la conclusione di quanto il progetto relativo alla messa in sicurezza prevedeva. Si è trattato di un masso che era contenuto nelle reti di sicurezza - commenta l'ingegnere forestale Ruggero Cazzolli - per il quale l'accumulo di ulteriori detriti scivolati nella rete a causa della pioggia ha causato un aumento di peso che le reti non hanno trattenuto. Il meteo non promette nulla di buono e visto che ormai sulla Fonale ci passa poca gente è meglio chiudere in attesa di un secondo sopralluogo che effettueremo nei prossimi giorni. Trovare una ditta che possa occuparsi subito di quel disgaggio è difficile conclude Cazzolli - tuttavia, credo che la soluzione migliore sarà sminuzzare il masso lì sul posto e poi portare via i detriti. Chiaro che poi c'è dell'altro lavoro da fare. Valuteremo assieme a Benedetti il tutto nei prossimi due/tre giorni. Ieri mattina è salito sul posto anche il presidente del Comitato Giacomo Cis Donato Riccadonna. Abbiamo preso visione di quanto successo - ha commentato - il presidente Benedetti ha già avviato l'iter per sistemare quanto accaduto, noi come Comitato non è che possiamo o dobbiamo fare qualcosa. Chiaro che la Fonale è un bene che va tutelato, difeso e protetto, passaggi nel 2019 lo testimoniano senza alcuna ombra di dubbio. Dal 13 aprile 2019, giorno della riapertura a ieri sono transitate 84.000 persone a piedi (otto ieri) e 283.462 in bicicletta (16 ieri). Numeri che parlano da soli sulla valenza turistica della vecchia Via del Fonale riaperta, ricordiamolo il 14 luglio del 2004 grazie al Comitato Giacomo Cis e alla "testardaggine" dell'allora suo presidente Fabrizio "Bicio" Di Stasio. Ennesima chiusura per la strada panoramica, che ha fatto 370mila passaggi -tit_org- Un macigno sulla fonale - Fonale senza pace, cade un macigno

Fino a sabato

Maltempo , l'allerta della Protezione civile = Maltempo , stato di allerta della Protezione civile

[Redazione]

Fino a sabato Maltempo, l'allerta della Protezione civile BOLZANO. Arriva l'inverno in Alto Adige e la Protezione civile decreta lo stato di allerta fino alle 12 di sabato. Domani è prevista pioggia abbondante su tutto il territorio provinciale, mentre la quota neve scenderà a mille metri. Il rischio è quello legato soprattutto a frane e alla caduta di alberi. >Il servizio a pagina 22 Paesaggi invernali in Alto Adige Maltempo, stato di allerta della Protezione civile L'allarme. Su tutto il territorio della provincia a partire dalle 19 di questa sera alle 12 di sabato Domani in arrivo pioggia e neve in grande quantità. Rischi legati a smottamenti e caduta massi BOLZANO. Maltempo in arrivo in Alto Adige. Dalla sera di oggi giovedì 7 novembre sino a sabato a mezzogiorno proclamato lo stato di allerta della Protezione civile. Il Centro funzionale provinciale dell'Agenzia per la protezione civile, al termine di un incontro fra gli esperti dei vari settori interessati (Ufficio idrografico, Ripartizione foreste, Bacini montani. Vigili del fuoco, Ufficio geologia, Centrale viabilità) ha dichiarato lo stato di allerta (alfa - giallo) su tutto il territorio dell'Alto Adige a causa dell'arrivo di un'ondata di maltempo. Lo stato di allerta scatta - terà a partire dalle ore 19 odierne e dovrebbe concludersi alle ore 12 di sabato 9 novembre. Il coordinatore del Centro funzionale provinciale, Willigis Gallmetzer, spiega che lo stato di protezione civile è stato portato da zero (verde) ad alfa (giallo). Ciò significa che è in arrivo un evento rilevante per la protezione civile che va monitorato attentamente. Tutte le parti coinvolte vengono avvertite e possono adottare provvedimenti adatti. Anche la popolazione viene avvisata dell'evento in arrivo, in modo da non essere colta impreparata. Per la giornata di venerdì 8 novembre, infatti, il Servizio meteo della Provincia prevede precipitazioni diffuse e abbondanti, con quantitativi di pioggia compresi fra i 40 millimetri per metro quadrato e i 70 millimetri per metro quadrato. Particolarmente interessate le zone dolomitiche, con il limite delle nevicate che scenderà HANNO DETTO A Roma preso ad esempio il sistema altoatesino di gestione delle emergenze Arno Kompatscher sino a raggiungere i 1.000 metri di altitudine. La Protezione civile sottolinea che i rischi maggiori saranno legati a possibili frane, smottamenti, caduta massi e alberi abbattuti dal peso della neve. Per coloro che dovessero mettersi in viaggio con le proprie auto sarà fondamentale essere dotati delle necessarie attrezzature invernali. La Conferenza nazionale. Il presidente della Provincia Arno Kompatscher ha preso parte ieri a Roma alla Conferenza nazionale delle autorità di Protezione civile, la riunione annuale dei vertici nazionali dell'organizzazione con i rappresentanti di Regioni e Province autonome. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha rimarcato l'importanza rivestita dalla Protezione civile nella prevenzione e nella gestione delle emergenze. Proprio il modello del volontariato nelle zone alpine e nei 3.850 Comuni montani è stato richiamato come esempio per il resto del Paese. "La Protezione civile in Alto Adige è fatta soprattutto di volontari che con il loro impegno garantiscono la sicurezza di tutti. Ma sono i cittadini con il loro comportamento a svolgere un ruolo fondamentale, così come i Comuni con l'elaborazione dei piani di rischio", ha sottolineato Kompatscher. 1306 corpi volontari di vigili del fuoco attivi in 116 Comuni, gli oltre 30.000 volontari attivi in provincia fanno sì che in metà delle famiglie sia presente un componente impegnato per la collettività. Si tratta di un patrimonio di conoscenze e competenze che possiamo e vogliamo condividere a vantaggio di tutti, così il governatore altoatesino. Mezzi della Protezione civile pronti ad intervenire in caso di emergenza -tit_org- Maltempo, allerta della Protezione civile - Maltempo, stato di allerta della Protezione civile

A Roma

Kompatscher alla Protezione civile

[Redazione]

A Roma Kompatscher alla Protezione civile Il presidente della Provincia di Bolzano Arno Kompatscher ha preso parte ieri a Roma alla Conferenza nazionale delle autorità di Protezione civile, la riunione annuale dei vertici nazionali dell'organizzazione con i rappresentanti di Regioni e Province autonome presieduta dal capo Dipartimento della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli. -tit_org-

LA TRAGEDIA

Non ce l'ha fatta l'alpinista precipitato dalla ferrata = È morto il giovane caduto dalla ferrata*Troppo gravi le ferite per il 29enne. Il dolore dell'amico: Un bravo ragazzo, benvoluto**[Marzia Zamattio]*

LA TRAGEDIA Non ce l'ha fatta l'alpinista precipitato dalla ferrata Ha lottato per due giorni, ma alla fine il suo cuore non ha retto. Non ce l'ha fatta Federico Goller (nella foto), il ventinovenne di Trento, precipitato lunedì dalla ferrata Sallagoni di Drena. L'uomo si è spento ieri mattina nell'ospedale S. Chiara. L'amico: Era pieno di vita. a pagina 4

Zamattio È morto il giovane caduto dalla ferrata Troppo gravi le ferite per il 29enne. Il dolore dell'amico: Un bravo ragazzo, benvoluto

TRENTO Alla fine non ce l'ha fatta. Nonostante la giovane età e gli sforzi dei medici, è morto a due giorni di distanza dall'incidente sulla ferrata Sallagoni di Drena Federico Goller, 29 anni, di Trento, dipendente della Zanetti spa, industria alimentare nella produzione di grana padano dove si occupava del controllo del pezzo a fine linea. Troppo gravi le ferite riportate al capo durante la caduta. Le sue condizioni erano apparse fin da subito gravi, ma si sperava in un miracolo. Ieri mattina alle 9, pur troppo, la speranza si è tragicamente spenta tra i familiari, il padre Fausto, la madre, il fratello più piccolo, la fidanzata, i familiari e i tanti amici di Federico. Dopo la donazione degli organi concessa dalla famiglia, venerdì si svolgeranno i funerali per dare l'ultimo saluto al giovane che abitava a Trento sud. Federico, descritto come un ragazzo allegro, che praticava molti sport, compresa l'arrampicata, era scivolato rovinosamente lunedì pomeriggio, cadendo per circa 6 metri sulle rocce sottostanti finendo nel torrente mentre assieme alla ragazza stava terminando la ferrata Sallagoni a Drena. L'intervento di recupero del ventinovenne era stato lungo e impegnativo. Come ricostruito dai soccorritori, Federico stava affrontando il tratto finale della ferrata, ma anziché prendere il sentiero e il ponte che conduce all'uscita nei pressi di Castel Drena si era incamminato assieme alla ragazza verso la ferrata caduti di Nassiriya. Sembra che in quel tratto forse cercando un appiglio sia precipitato. Lungo e difficile il recupero del giovane. Quando gli uomini del Soccorso alpino di Riva lo hanno raggiunto Federico era già incosciente per le ferite riportate. Stabilizzato sul posto, era quindi stato trasportato fuori dalla forra per un lungo tratto su una barella, grazie ad un complesso sistema di corde e di contrappesi. Il recupero era durato quasi tre ore poi il giovane era stato trasportato in elicottero all'ospedale Santa Chiara in condizioni gravissime. Federico era allegro, come tutti a quell'età, era un bravo guascone, lo ricorda Giuliano Bosisio, titolare da due anni del locale Accademia e co-titolare con il fratello del vicino Simposio da 14 anni. Veniva ed era uno di noi ricorda sconcertato giocava a calcetto, era uno dei promotori del torneo. E Bosisio ha visto Federico l'ultima volta giovedì scorso, era passato proprio perché c'era il torneo, come tutti i giovedì al Simposio. Com'era? Di lui posso dire che era un bravo ragazzo: in tanti anni non l'ho mai visto esagerare, se l'indomani doveva alzarsi presto per il lavoro o per andare in montagna rincasava prima, mai visto ubriaco né litigare con nessuno: era benvoluto da tutti. Siamo vicini alla famiglia. Marzia Zamattio

RIPRODUZIONE RISERVATA Sportivo Federico Goller era uno sportivo e amante della natura Lavoratore Federico aveva 29 anni -tit_org- Non ce l'ha fatta l'alpinista precipitato dalla ferrata - È morto il giovane caduto dalla ferrata

Maltempo in arrivo, c'è lo stato di allerta

[Redazione]

Protezione civile Maltempo in arrivo, c'è lo stato di allerta Da questa sera alle 19 e sino a sabato a mezzogiorno è stato proclamato lo stato di allerta della Protezione civile su tutto il territorio dell'Alto Adige a causa dell'arrivo di un'ondata di maltempo. U coordinatore del Centro funzionale provinciale, Willigis Gallmetzer, spiega che lo stato di protezione civile è stato portato da zero (verde) ad alfa (giallo). Ciò significa che è in arrivo un evento rilevante per la protezione civile che va monitorato attentamente. Per domani, infatti, il Servizio meteo della Provincia prevede precipitazioni diffuse e abbondanti, con quantitativi di pioggia compresi fra i 40 millimetri per metro quadrato e i 70 millimetri per metro quadrato. La Protezione civile sottolinea che i rischi maggiori saranno legati a frane, smottamenti, caduta massi e alberi abbattuti dal peso della neve. (A. C.) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Maltempo in arrivo, è lo stato di allerta

OSSOLA

Terremoto a Macugnaga: non si lamentano danni*[Eraldo Guglielmetti]*

ossola La scossa all'alba di ieri Macugnaga Un forte boato, dovuto ad una scossa di terremoto, ha svegliato mercoledì all'alba gli abitanti di Macugnaga. A confermarlo i rilevamenti della Sala Sismica dell'INGV di Roma che ha così classificato il terremoto: ore 05.02 - magnitudo 2.3 - Latitudine 45.95 Longitudine 7.88 - profondità di 10 km. La scossa è stata registrata anche dal Servizio Sismico Svizzero, secondo il quale la scossa rilevata alle 05.02 era anche più forte con magnitudo 2.9 e ne colloca l'epicentro in Comune di Macugnaga (Latitudine 45.94 Longitudine 7.91) ad una profondità di 8,1 km. Leggere differenze, ma che concordano sul fenomeno sismico avvenuto ieri mattina che dai piedi del Rosa si è sentito in tutta la Valle Anzasca fino a Piedimulera e Villadossola. Non si lamentano danni di ogni genere a persone o cose. Ma sono però numerose le testimonianze che assicurano di aver udito forte boato pur essendo ancora a letto. Alcuni affermano di essere stati svegliati dal letto che tremava. Altri non si sono nemmeno svegliati. Qualcuno già alzato per andare al lavoro riferisce di avere avuto una strana sensazione ed il boato, "ma non si va subito pensare al terremoto!" "Posso confermare che si è sentita bene!" - conferma il sindaco di Macugnaga Stefano Corsi - Una scossa leggera ma l'ho sentita pure io che abito al terzo e ultimo piano. Ho sentito una vibrazione e un movimento del tetto; è stato simile al passaggio di un grosso aereo. La cittadina non è nuova a questo fenomeno. 5 dicembre dello scorso anno infatti fu registrata a Macugnaga un'altra scossa simile con epicentro in Valiese ed estesa fino alla Valsesia, anche allora fortunatamente senza alcun danno, ma solo un po' di spavento.

Eraldo Guglielmetti -tit_org-

Uniacque, volontari di Protezione civile

[Stefano Bani]

Uniacque, volontari di Protezione civile progetto Nasce Il nucleo specializzato in interventi sulle reti idriche, composto da dipendenti della spa: sarà presentato il 22 Cresce l'unità sezionale di Protezione civile dell'Associazione nazionale Alpini di Bergamo, grazie a Uniacque e alla nascita di un nuovo nucleo specializzato in interventi sulle reti idriche e sul controllo della qualità dell'acqua, operativo in caso di calamità naturali su tutto il territorio nazionale. E già pienamente operativo ma sarà presentato ufficialmente venerdì 22 novembre alle 12, all'agriturismo Cascina Canova di Cotogno al Serio (via Strada delle Gambe 26), il nucleo di Protezione civile di Uniacque, la società a intero capitale pubblico che gestisce servizio idrico integrato della provincia. Il nucleo aziendale, affiliato alla sezione della Protezione civile di Ana Bergamo, è formato da 22 volontari specializzati, tutti dipendenti Uniacque, tra impiantisti idraulici, ingegneri, geometri e tecnici di laboratorio, i quali, attraverso l'esperienza lavorativa e una crescita professionale avvenuta all'interno dell'azienda, hanno acquisito competenze specifiche di alto livello qualitativo. Grazie a queste professionalità la squadra è in grado di intervenire, in tempi rapidi e in tutta Italia, caso di necessità legate a grosse calamità come terremoti e alluvioni. La principale attività in cui i volontari verranno impegnati sarà di pronto intervento all'interno dei campi di accoglienza, mediante l'allestimento di una rete idrica completa: dalle condotte dell'acqua potabile, al controllo della qualità, alla depurazione fino alla gestione e smaltimento delle acque reflue. Inoltre, in coordinamento con le aziende e le squadre di intervento, potranno intervenire anche sulle condotte di servizio dei territori colpiti. Il nuovo nucleo di Uniacque è stato dotato di due vetture 4x4, una delle quali dotata di pompa idrovora a motore, per permettere gli spostamenti e gli interventi dei tecnici sui territori interessati, anche in condizioni di estrema difficoltà. All'incontro di presentazione del 22 novembre, saranno presenti le autorità civili, il presidente di Uniacque Paolo Franco e i rappresentanti dell'unità sezionale di Protezione civile Ana Bergamo, coordinata da Marco Colosio. Stefano Bani -tit_org-

Un gigante del mare per la Cina

[Nn]

Un gigante del mare per la Cim Varata ieri a Marghera la "Costa Firenze" >A Venezia non tornerà più: le sue 135mila ultima nata della flotta del gruppo Carnival tonnellate superano i limiti di accesso in lagun IL VARO MARGHERA Questa volta i "No Navi" possono stare tranquilli: la "Costa Firenze", ultima nata della compagnia crocieristica italiana e varata ieri a Marghera, partirà da Venezia, ma non vi tornerà più. Le sue 135mila tonnellate, infatti, sono ben oltre le 95mila del limite fissato per poter accedere in laguna. La nave, infatti, sarà destinata al mercato cinese: la consegna è prevista per il 30 settembre 2020, una volta ultimati gli allestimenti interni. COLOSSO Una cerimonia inaugurale, quella di ieri allo stabilimento di Marghera della Fincantieri, che inevitabilmente si è svolta sullo sfondo del terremoto giudiziario che, solo poche ore prima, aveva visto l'arresto di un imprenditore bengalese e l'iscrizione sul registro degli indagati di 34 persone, tra cui 12 tra dirigenti e funzionari dell'azienda di costruzioni navali. I lavori, però, continuano anche perché Fincantieri, come sottolineato la stessa società e ribadito dagli investigatori, in questa vicenda è parte lesa. Costa Firenze è la gemella di Costa Venezia, costruita sempre da Fincantieri a Monfalcone e inaugurata a Trieste il 1 marzo 2019. Con una stazza, appunto, di 135.500 tonnellate e una capacità di oltre 5.200 ospiti, sono le più grandi navi introdotte da Costa nel mercato cinese, dove la compagnia italiana è entrata per prima nel 2006 ed è attualmente leader. Le due gemelle fanno parte di un piano di espansione che comprende un totale di sette navi che verranno consegnate entro il 2023, per un investimento complessivo di oltre 6 miliardi di euro. Costa Firenze, dopo la consegna, salperà per Singapo- MERCATO CINESE Costa Firenze è una dimostrazione ulteriore del nostro impegno nello sviluppo del mercato cinese - ha dichiarato Vanessa Li, vice presidente marketing di Costa Group Asia - Il potenziale da esplorare è ancora grande: basti pensare che i crocieristiCiña rappresentano al momento meno del 2% dei cinesi che fanno vacanze all'estero. La società armatrice - aggiunge Luigi Matarazzo, direttore della divisione navi mercantili di Fincantieri - potenzierà ulteriormente il proprio impegno. Costa Firenze è anche il prodotto della partnership storica con il Gruppo Carnival. Appena una settimana fa, Fincantieri aveva consegnato la nuova Carnival Panorama all'armatore: un altro gigante del mare da 323 metri di lunghezza per 133mila 500 tonnellate di stazza lorda. Per sigillare il patto Fincantieri-Costa, inoltre, a bordo, sono state saldate due monete da 2 lire, una con data 1954 (anno di fondazione di Costa) e una 1917 (anno in cui nacque il cantiere Breda). LA CERIMONIA Dopo il lancio di rito della bottiglia (che si è rotta, quindi tutto bene secondo la tradizione) la nave ha toccato il mare per la prima volta. La celebrazione ha seguito il protocollo previsto dalla tradizione marinara per queste occasioni, con l'allagamento del bacino dove la nave ha preso forma negli ultimi mesi, a seguito del taglio del nastro per la rottura della bottiglia da parte della madrina Franca Pierobon, una dipendente del cantiere di Marghera. La nuova nave è ispirata alla città di Firenze: gli arredi sono stati pensati ricalcando lo stile italiano. Davide TamielloRIPRODUZIONE RISERVATA 0 TECNICO La cerimonia di ieri allo stabilimento Fincantieri di Marghera Foto NiiDvü TI'cnichü/Cl.Ilidü SprinijDiD IL PROORAMMA La è per È la di al il un da sei -tit_org-

La città è un groviera ma nessuno risponde

Nonostante l'infittirsi delle segnalazioni su buche e crateri nelle strade cittadine, finora gli amministratori non sono intervenuti

[Laura De Benedetti]

La città è un groviera ma nessuno risponde. Nonostante l'infittirsi delle segnalazioni su buche e crateri nelle strade cittadine, finora gli amministratori non sono intervenuti. L'odi di Laura De Benedetti. Le segnalazioni sono continue, quanto gli inciampi: la città è piena di buche. E colpiscono in maniera indifferenziata marciapiedi, sedi stradali, piste ciclabili. Un lettore ha segnalato il "cratere" di circa un metro di diametro, che si trova in piazza Castello, nei pressi dell'edicola. Lì a "saltare" sono stati i cubetti di porfido che caratterizzano il centro storico cittadino. Il signor Luciano Fongaro già il 13 settembre, aveva sollecitato un intervento del Comune, segnalando che quel punto da parecchio tempo presenta una zona ammalorata con cubetti di porfido sollevati e mancanti, con area d'inciampo di consistenti dimensioni. Nessuna risposta. A settimane di distanza è tornato all'attacco: La buca è aumentata di dimensioni - ha scritto ai giornali e a palazzo Broletto -. Ma davvero non si può fare nulla? Quando, con l'asfalto, è stata riparata quella in prossimità dell'istituto di credito, distante forse 20 metri, direi che forse non avrebbe comportato eccessivo disagio la riparazione anche di quest'ultima. Proviamo a togliere dalla nostra città l'etichetta del "completo abbandono manutentivo" - aggiunge poi - che indegnamente da qualche anno si ritrova malvolentieri appiccicata. In realtà tutta viale Dante, tra la stazione e piazza castello, è segnata da cubetti che sono fuoriusciti dalla loro sede e che mettono a rischio il camminamento e il transito delle biciclette in un tratto di collegamento verso il centro molto frequentato, anche per la presenza dell'istituto Bassi e della Questura, lungo il quale si svolgono pure dei mercatini. Così come anche in piazza della Vittoria mancano un po' di sassi dell'Adda che caratterizzano la pavimentazione. E così la città si divide anche tra chi chiede almeno una salvifica gettata di cemento e chi, invece, si indigna a vedere del bitume come rattoppo dei pavimenti storici del salotto della città. Le buche, comunque, in centro come in periferia, sono sotto gli occhi, così come sotto i piedi o le ruote, di tutti, sparse a macchia di leopardo per la città: tra via Strepponi e via San Francesco c'è un cedimento dei 'bolognini' con rialzo di un tombino che ha costretto l'amministrazione a collocare una transenna; buca anche in via Milite Ignoto. Ma ci sono varie strade disastrose come via San Colombano, via Giovanni XXIII o via Maddalena che sono un salto ad ostacoli. Buca anche all'attraversamento ciclopedonale all'intersezione di viale Agnelli col sottopasso e su tutto il marciapiede del passeggio esterno lungo i Giardini Barbarossa, che si presenta come "scrostato". I cittadini puntano il dito anche su tratti transennati a tempo indefinito che mettono a rischio, in particolare, pedoni e ciclisti. Tra questi il caso della scalinata Federico II, quello di via Sforza, poi co oltre il cavalcavia, con gente costretta a scendere in strada in mezzo alle auto, e quello di via San Bassiano dove l'imbocco della ciclabile è rimasto transennato per settimane, ma dove, nel tratto non vietato, un tombino rialzato e coperto di foglie colpisce a tradimento i ciclisti. Proprio qui, nonostante la pioggia, però, il Comune ha iniziato ieri, e conta di concludere entro oggi, i lavori di riasfaltatura, nel tratto compreso tra piazzale Fiume e via Pace di Lodi. Un segnale di speranza? Difficile dirlo perché in questo caso i fondi fanno parte del vecchio progetto, già finanziato, "Colleg'Adda", che prevede l'adeguamento e la messa in sicurezza di 12 dei 39 chilometri già facenti parte della rete ciclabile cittadina. Non si tratta dunque di ordinaria manutenzione. RIPRODUZIONE RISERVATA LUCIANO FONGARO Proviamo a toglierci di dosso l'etichetta dell'abbandono manutentivo -tit_org-

Unione di forze in caso di calamità

[Redazione]

Sarà incentrata sui danni provocati da un'alluvione 'VardireX', acronimo inglese dell'esercitazione di gestione dei soccorsi in caso di calamità che vede coinvolto anche il genio guastatori dell'Esercito. Scopo è il coordinamento tra esercito e forze dell'ordine, del soccorso e di protezione civile, che verrà monitorato dalla Prociv regionale. -tit_org-

L'esercito scende in campo

Prove di esondazione e salvataggio nel Lodigiano Riaperta la centrale operativa di coordinamento

[Laura De Benedetti]

L'esercito scende in campo Prove di esondazione e salvataggio nel Lodigiano Riaperta la centrale operativa di coordinamento LODI di Laura De Benedetti Svolgeremo quest'esercitazione di soccorso col pensiero rivolto ai tré vigili del fuoco morti nell'esplosione ad Alessandria. Lo ha detto il prefetto Marcello Cardona, al termine di un momento di raccoglimento per le vittime, prima di riaprire ufficialmente la centrale operativa per il coordinamento dei soccorsi, situata al piano terra del palazzo del Governo in corso Umberto, dove ha avuto luogo una prima riunione operativa, guidata dalla dirigente d'area. Antonella Pagano: Useremo la sala - ha sottolineato Cardona - per tenere dei corsi di aggiornamento e gli incontri con i volontari. Lodi per la Lombardia ed Imperia per la Liguria sono le due città scelte quest'anno dal Ministero della Difesa per la maxi esercitazione 'VardireX 2019 - Various Disaster Relief Management Exercise' che prevede l'intervento diretto dell'esercito, in coordinamento con le forze dell'ordine, del soccorso e di protezione civile. Ieri gli Alpini avevano già allestito a San Grato, nello spazio ex fiera, il posto di comando avanzato, per ospitare 50 militari del 1° reggimento Genio Guastatori di Cremona che nei tre giorni opereranno nel Lodigiano. Nel 2018 l'Esercito era già intervenuto per due operazioni di bonifica nel Lodigiano (il 30 gennaio a Bertonico per una bomba a mano e il 1° ottobre a Salerano per una granata d'artiglieria) ma è la prima volta che ha luogo un'esercitazione coordinata. Nella simulazione saranno i vigili del fuoco, come avviene di norma, i primi a intervenire per una presunta calamità, attivando un posto di comando avanzato vicino al comando di Polizia locale a Montanaso, per poi chiedere l'intervento del Genio. Ieri pomeriggio, nonostante pioggia e fango, sono iniziate le operazioni per predisporre il montaggio di un ponte 'bailey' di 30 metri, lungo la sp 16, sul canale Muzza, ipotizzando il crollo di quello esistente. Oggi le operazioni effettive, col coinvolgimento di 20 militari, che verranno ultimate entro venerdì mattina. In contempo anche le unità a Caselle Landi simuleranno il rinforzo dell'argine del Po e la chiusura di fontanazzi per un'esondazione, mentre venerdì incontreranno 120 studenti. L'esercito simulerà poi un salvataggio nel lago della cava del Belgiardino, entrando con i gommoni, mentre i vigili del fuoco lo faranno sul canale Muzza. RIPRODUZIONE RISERVATA IL PREFETTO Il pensiero è rivolto ai tré vigili del fuoco morti nell'esplosione ad Alessandria -tit_org- esercito scende in campo

L'ondata di maltempo fa crollare il muraglione sul torrente Cosizza

[Lucia Aviani]

L'ondata di maltempo fa crollare il muraglione sul torrente Cosizza Lucia Aviani SAN LEONARDO. Era "sotto osservazione" da mesi, tant'è che un intervento di consolidamento era già stato previsto e avrebbe dovuto iniziare in tempi strettissimi. Ma l'ondata di maltempo degli ultimi giorni e la conseguente piena del torrente Cosizza hanno boicottato i programmi dell'amministrazione comunale di San Leonardo, accelerando il dissesto di un muraglione di contenimento lungo il corso d'acqua e provocandone il crollo. È accaduto giorni fa per effetto della furia dei flussi: Per fortuna - sottolinea il sindaco Antonio Comugnaro - proprio grazie alla nostra azione preventiva disponiamo fin d'ora dei fondi per l'opera di ricostruzione. Ancora la scorsa primavera, in aprile - spiega infatti il primo cittadino -, mi era stata segnalata la criticità delle condizioni del manufatto. Mi ero immediatamente attivato con il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, e con il direttore della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Amedeo Aristei: il loro interessamento ha permesso ai Comuni di San Leonardo, Pulfero, San Pietro al Natisone e Savogna di risultare beneficiari di un ingente contributo, pari a 2.250.000 euro, per il risanamento di una serie di contesti del territorio valligiano che nell'autunno 2018 avevano patito le conseguenze della tempesta Vaia. Anche l'origine del dissesto del muro franato va ricondotta a quel disastroso evento - aggiunge ancora Comugnaro -. Fortunatamente dunque, come dicevo, il lavoro è finanziato: pronta anche la progettazione, curata dall'ingegner De Cillia, responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di San Leonardo, che ha già eseguito un sopralluogo per verificare nei dettagli la situazione. Non appena le condizioni meteo si stabilizzeranno, quindi, l'opera di ricostruzione dell'argine potrà partire. E le conseguenze del crollo avrebbero potuto essere ben più serie: Il materiale franato - precisa il primo cittadino - si è fermato a una distanza davvero irrisoria dal bombolone di gas di un'abitazione privata. L'incidente, inoltre, si è verificato molto vicino al ponte che a suo tempo, negli anni Novanta, era stato distrutto da un'alluvione. La ricostruzione del manufatto risale a un decennio fa. È il muraglione crollato lungo il torrente Cosizza a San Leonardo - tit_org-ondata di maltempo fa crollare il muraglione sul torrente Cosizza

Torna l'acqua alta domani 105 cm con pioggia e vento

[Redazione]

Torna l'acqua alta domani 105 cm con pioggia e vento. Torna l'acqua alta a Venezia, nelle correnti umide. Da domani, il Centro meteo, poi, arriverà un nuovo Previsioni e Segnalazioni Meteo. Il fronte atlantico potrebbe far causare un ulteriore aumento del livello del mare. La Protezione Civile fa sapere che sono previsti 105 cm del livello marino in corrispondenza con i massimi tide e alle 20.45. Sabato invece, l'astronomico. La marea raggiungerà i 100 centimetri alle 8.50 di mattina. Ma il livello della marea potrebbe anche essere superiore. I prossimi giorni saranno infatti caratterizzati dall'ingresso di masse d'aria da nord-ovest, di origine polare, che convoglieranno sul Vene-

-tit_org- Torna l'acqua alta domani 105 cm con pioggia e vento

Pioggia e grandine, Lomellina in tilt = Pioggia e forti temporali treni in tilt in Lomellina e grandinata a Vigevano

Vigevano "imbiancata". Fulmini sulla linea ferroviaria, ritardi e disagi per i viaggiatori Ieri all'alba linee colpite dai fulmini, corse per Milano con ritardi fino a due ore Mezzi pesanti fuori strada a Mortara e Sannazzaro, feriti lievi e disagi al traffico

[Redazione]

PIOGGIA E GRANDINE, LOMELLINA IN TILT Vigevano "imbiancata". Fulmini sulla linea ferroviaria, ritardi e disagi per i viaggiatori /ALLEPAGINE2E3 Pioggia e forti temporali treni in tilt in Lomellina e grandinata a Vigevano Ieri all'alba linee colpite dai fulmini, corse per Milano con ritardi fino a due ore Mezzi pesanti fuori strada a Mortara e Sannazzaro, feriti lievi e disagi al traffico VIGEVANO. La provincia di Pavia ieri è stata investita da una nuova ondata di maltempo, ma i disagi maggiori sono stati registrati in Lomellina, dove le ferrovie sono andate in tilt per i temporali che prima dell'alba hanno imperversato nella zona. Tra le 5.30 e le 6.20 di ieri su Vigevano si è abbattuta anche una grandinata che ha imbiancato le strade tra corso Genova e il quarto lotto della circonvallazione, rendendo difficile la guida. In alcuni punti del centro è mancata la corrente per buona parte della mattinata. In Oltrepò Pavese, invece, sono caduti i primi fiocchi di neve al Passo Penice. FULMINE SULLA STAZIONE Colpite le linee Alessandria-Milano e Vercelli-Pavia, mentre l'accumulo di treni fermi a Mortara ha determinato pesanti ritardi anche sulla linea per Novara. Verso le 5.30 i tecnici si sono accorti che gli impianti della stazione di Vigevano erano "disconnessi" dal resto della rete. A mandare in tilt segnali e scambi è stato un fulmine, ca duto molto vicino allo scalo. Verso le 6.20 si è guastato anche l'impianto di funzionamento del passaggio a livello di cascina Scoglio, tra Parona e Vigevano. I due disservizi, gestiti da due squadre di tecnici, sono stati risolti (secondo Rfi) alle 7.10. È intervenuta la nostra sa- la operativa, in coordinamento con Rfi - ha spiegato Trenord - ma è stato necessario cancellare alcuni treni. Le conseguenze per i viaggiatori sono state pesantissime: solo sulla Alessandria-Milano sei treni soppressi, due limitad alla tratta Mortara-Albairate, cinque arrivati con oltre due ore di ritardo, sei con più di 60 minuti. Il regionale da Porta Genova delle 6.46 è arrivato a Mortara alle 10.05. Nel frattempo si è guastato anche un passaggio a livello a Garlasco, sulla linea Vercelli-Pavia: due i treni con ritardi superiori alla mezz'ora. Il sovraffollamento di treni fermi a Mortara ha paralizzato anche i collegamenti verso Novara, con un regionale che ha avuto più di 90 minuti di ritardo e altri 5 che hanno superato di un'ora l'arrivo. Lascia perplessi quello che può succedere per un temporale, per quanto violento commenta il presidente dell'associazione pendolari MiMoAl, Franco Aggio - Gli effetti erano ancora presenti Anche i pendolari delle tratte pavesi hanno subito ritardi fino a oltre 60 minuti nel pomeriggio e non è la prima volta che gli impianti si bloccano per le intemperie. I PROBLEMI NEL PAVESE Alle 6.30 il regionale Milano-Piacenza alle porte di Tavazzano (Lodi) si è fermato con il vetro anteriore in frantumi per un fulmine e i treni successivi della Milano-Piacenza e della Milano-Cremona-Mantova hanno cominciato ad accumulare ritardi di circa 30 minuti. Un altro fulmine ha danneggiato gli impianti di Rogoredo. Ritardi di almeno 90 minuti anche sull'alta velocità Milano-Roma con Frecciarossa e Italo fermi ad aspettare alle porte della stazione di Rogoredo a causa dei guasti. Il regionale Milano Greco Pirelli-Piacenza delle 8.47 è arrivato a Lambrate con oltre un'ora di ritardo per poi rimanere bloccato con centinaia di pendolari a bordo fra Lambrate e Rogoredo. L'S13 delle 8.53 perPavia ha accumulato 45 minuti di ritardo. UFFICIATS ALLAGAN La pioggia ha allagato il ter zo piano e gli scantinati della sede ex Asl di viale Montegrappa, a Vigevano. All'apertura degli uffici il personale ha asciugato i pavimenti e ripristinato i locali al terzo piano (e gli scantinati), chiusi fino alle 10. L'Ats di Pavia parla solo di qualche infiltrazione e smentisce l'interruzione del servizio. GLI INCIDENTI Ieri poco prima delle 8 una bisarca per il trasporto auto è uscita di strada sulla circonvallazione di Mortara all'altezza dell'ex Sacie. Disagi per ore al traffico, ma l'autista del mezzo è uscito illeso. Un autoarticolato che trasportava una gru di alta portata è uscito di strada sul rettilineo della provinciale 193-bis, tra Ferrerà e Sannazzaro. Un'improvvisa sbandata di alcune

decine di metri, poi il ciglio della strada è franato e l'autogrù è finita coricata in una risaia. L'autista è stato trasportato all'ospedale di Pavia per un lieve trauma al bacino. Pendolari in attesa alla stazione di Vigevano per i guasti sulla linea -tit_org- Pioggia e grandine, Lomellina in tilt - Pioggia e forti temporali treni in tilt in Lomellina e grandinata a Vigevano

Allarme del meteorologo Altre nuvole in arrivo i fiumi saranno a rischio

[Oliviero Claudio Maggi Malvicini]

Allarme del meteorologo Altre nuvole in arrivo i fiumi saranno a rischio Oliviero Maggi Claudio Malvicini PAVIA. Ieri i fiumi della provincia non facevano paura, ma il meteorologo prevede un peggioramento a partire dai prossimi giorni e la situazione potrebbe cambiare. Tommaso Grieco del sito Paviameteo.it spiega che da domenica pomeriggio a mercoledì della prossima settimana sono previste precipitazioni forti ed estese sulla Pianura padana, con tanta pioggia nella zona del lago Maggiore. I terreni non riescono più a trattenere l'acqua dopo le piogge di ottobre e aumenta il rischio di dissesto idrogeologico in Liguria e Toscana, ma anche in Oltrepò. Le piogge sul lago Maggiore potrebbero far salire i fiumi. Anche perché, secondo il meteorologo, già stasera arriverà una nuova perturbazione, con vento da est e minime a 7-8 gradi, e riprenderanno le piogge, che continueranno domani. Sabato ci sarà una schiarita, con rischio nebbie. Le perturbazioni stanno arrivando in sequenza come treni di un vagone - continua Grieco. - Arrivano dall'Islanda e fino a metà novembre porteranno aria fredda e secca che, trovando aria più mite e umida, possono innescare temporali come quello di Vigevano. Nell'atmosfera dall'estate si è accumulata molta energia, che si sta scaricando. Se Vigevano si è risvegliata sotto una grandinata, Vidigulfo ha avuto il record di precipitazioni in provincia. Sono caduti 25,7 millimetri d'acqua in un giorno a Vidigulfo - dice Grieco - mentre Zinasco Vecchia ha avuto il picco della concentrazione di pioggia: alle 10.15 l'intensità era pari a 137 millimetri orari. Come saranno i prossimi mesi? Difficile dirlo - conclude Grieco. - Con i cambiamenti climatici in atto le previsioni di lungo periodo sono un azzardo. LA SITUAZIONE DEI FIUMI I corsi d'acqua sono sorvegliati, ma al momento non sono rilevate delle criticità afferma Alberto Lasagna, dirigente del Consorzio Est Sesia -. Stiamo mappando la situazione lungo le varie derivazioni del Ticino. Siamo sempre in una fase di morbidità del fiume, cioè lo stato del fiume quando la portata è compresa fra quella di piena e quella di magra, e quindi l'attenzione resta alta, soprattutto se ci saranno nuove precipitazioni. Nel frattempo il Consorzio sta lavorando ad alcune manutenzioni sui tratti di sua competenza, sia per il ripristino di alcuni cedimenti che per la sistemazione delle sponde. La situazione resta sotto controllo anche sul Po: Ad oggi non abbiamo ricevuto nessuna allerta dalla Regione - fanno sapere dalla Protezione civile provinciale. - Se rimangono questi livelli non ci sono problemi, comunque vedremo nei prossimi giorni. Sono previste precipitazioni intense tra domenica e lunedì, terremo monitorata la situazione. A Vidigulfo il picco delle precipitazioni Da stasera un nuovo fronte di aria fredda Il livello del Ticino al ponte Coperto di Pavia -tit_org-

cervesina e pancarana

Volontari della protezione civile "Micropolis"

[Redazione]

CERVESINA E PANCARANA Volontari della protezione civile "Micropolis99 Distribuiti i dispositivi di protezione individuale ai volontari del gruppo intercomunale di protezione civile dell'unione comunale Micropolis di Cervesina e Pancarana, La serata è stata l'occasione per un aggiornamento sulle criticità territoriali. -tit_org- Volontari della protezione civile Micropolis

Tortona La Protezione civile cerca nuovi volontari

[Redazione]

Il Comune di Tortona ha aperto le selezioni per 10 nuovi volontari del gruppo comunale di volontari di Protezione civile. I candidati dovranno partecipare con costanza alle attività, sottoporsi a visite mediche per determinare l'idoneità psicofisica e superare il corso di formazione. Il modulo di domanda è scaricabile dal sito internet del Comune di Tortona nella sezione Protezione civile o può essere ritirato allo Sportello del cittadino nel palazzo municipale; domande fino al 29 novembre. -tit_org-

Luigi Gallareto, sindaco di Monastero Bormida Serve un'iniziativa di buonsenso

"Diamo la possibilità alle nostre aziende di pulire i rii minori"

[Redazione]

Luigi Gallareto, sindaco di Monastero Bormida Serve un'iniziativa di buonsenso "Diamo la possibilità alle nostre aziende di pulire i rii minori" LA PROPOSTA GAIAFERBARIS MONASTERO BORMIDAidea è di Luigi Gallareto, sindaco di Monastero. Si propone di innescare un circolo virtuoso tra la manutenzione dei corsi d'acqua minori e il tessuto produttivo del territorio. La propongo da anni, nella speranza vana di ottenere la possibilità di sperimentarla, dice parlando di quella che preferisce definire iniziativa di buonsenso, più che tentativo di deregolamentazione. Siccome i fondi comunali per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua minori sono inesistenti, perché non coinvolgere le imprese artigiane che abbiano un minimo di mezzi come piccoli escavatori e ruspe, in un progetto sperimentale di cura del territorio nella Valle Bormida astigiana?. Parte da qui, la proposta che Gallareto aveva già lanciato nel 2016, all'indomani dell'ultima alluvione in Val Bormida e che ha ripetuto martedì scorso, di fronte al Consiglio regionale dedicato al venticinquesimo della Grande alluvione del '94: affidare un tratto della Bormida a ogni impresa disponibile e arruolarla nella manutenzione ordinaria dei rii affluenti. Le imprese dovrebbero garantire la manutenzione ordinaria: pulizia dai detriti, taglio delle piante secche o pericolose, spiega il sindaco. Interventi di routine, che sarebbero ripagati dalla possibilità di un prelievo di materiale litoide, ghiaia e sabbia (che peraltro, in molti casi già avviene abusivamente). Un prelievo calmierato e regolato dalla Regione Piemonte che con i suoi tecnici dovrebbe semplicemente coordinare e dare l'ok. Le nostre piccole imprese non sono la grande azienda che sfrutta il fiume, magari hanno bisogno di un po' di ghiaione per fare un riempimento. Tutto ciò, per le imprese locali potrebbe rappresentare anche un ritorno in termini di immagine, di un'azienda che si prende cura del territorio in cui opera. Lancio l'invito a formare un tavolo di lavoro che coinvolga Comuni rivieraschi, piccole imprese artigiane e Regione, per procedere a una valutazione in modo sereno, dice Gallareto. Anche perché, il tempo stringe: i rii minori hanno bisogno di interventi e tra le cosiddette bombe d'acqua e i temporali autorigeneranti, come quello che ha causato l'ultima emergenza nell'Alessandrino, sono loro a costituire la minaccia più concreta. -tit_org- "Diamo la possibilità alle nostre aziende di pulire i rii minori"

BORGOSIESIA

Volontari Aib in azione contro l'incuria nelle frazioni

[Redazione]

BORGOSIESIA Volontari al lavoro per sistemare il territorio delle frazioni di Borgosesia, dove maltempo e incuria hanno creato diversi danni. In prima linea c'è ancora una volta la squadra Aib di Borgosesia, che si è presa cura dei sentieri delle frazioni e ha voluto prevenire altri dissesti idrogeologici, pulendo i corsi d'acqua. I volontari del gruppo Anticendi boschivi hanno lavorato a Vanzone, per ripristinare la linea elettrica che sale fino alla chiesa di Santa Maria, Volontari Aib in azione contro l'incuria nelle frazioni danneggiata durante gli incendi dei primi mesi dell'anno. Grazie a questo intervento, a Natale sulla chiesetta tornerà a brillare la stella. Interventi a Bettole, per pulire il torrente che scende da Penerà S. Giulio e liberare dai rovi l'area nei pressi dell'ex stazione. Prossimamente i volontari torneranno a Bettole per ripulire la mulattiera che conduce a Penerà San Giulio, ora inghiottita dalla vegetazione. Periodicamente i volontari dell'Aib borgosesiana si organizzano in squadre per prendersi cura delle frazioni. Poi ci sono le emergenze, come quella che ha visto l'Aib di Borgosesia, insieme ad altri gruppi, intervenire nell'Alessandrino dopo l'alluvione. G. OR. 'l éâÛâ! âä Ü Âß à ÿ -tit_org- Volontari Aib azione contro l'incuria nelle frazioni

Piemonte, consiglio regionale: "A 25 anni dall'alluvione ricordare per cambiare"

[Redazione]

Pubblicato il: 05/11/2019 18:10 Ciò che è accaduto 25 anni fa e che sfortunatamente continua ad accadere deve spronare tutti noi verso una più ampia consapevolezza dei rischi del territorio, affinché si mettano in atto tutte le misure adeguate di previsione e di prevenzione per una politica di sviluppo e gestione contro la violenza degli elementi naturali, così da scongiurare altri eventi luttuosi. Così ha dichiarato Stefano Allasia, presidente del Consiglio regionale dando inizio alla seduta straordinaria aperta che si è svolta presso il Centro Congressi dell'Unione industriale di Torino, dedicata alla commemorazione della tragica alluvione che colpì duramente gran parte del Piemonte nel 1994, causando 70 morti, 2.226 sfollati e ingenti danni in tanti comuni delle province di Cuneo, Asti, Alessandria, oltre che nel Torinese e nel Biellese. Alla proiezione di un filmato Rai su quei drammatici giorni, con sondazione del Po, del Tanaro e di molti loro affluenti, è seguita la lettura dei nomi delle vittime da parte del giornalista Rai Gianmario Ricciardi, che ha ricordato la grande emozione di raccontare in presa diretta quel caos che ci era capitato addosso così in fretta da non permetterci di prendere coscienza della sua gravità, ma anche la mobilitazione generale della gente, dei piemontesi che nella tragedia hanno saputo dare il meglio di sé. Questa celebrazione vuole essere un modo per stringerci vicino a chi ha subito un lutto, ma come amministratori dobbiamo anche impegnarci a cambiare le cose, ha dichiarato il presidente della Giunta regionale Alberto Cirio. In tal senso abbiamo chiesto al governo una maggiore autonomia nel poter certificare l'esistenza di una calamità naturale e lo stato di emergenza, ciò aiuterebbe per una questione di tempestività e quindi di giustizia nel riconoscimento del danno. Gli eventi alluvionali dei giorni scorsi nell'Alessandrino ci hanno permesso di verificare che i grandi invasi hanno tenuto. Le opere compiute hanno reso il Piemonte più sicuro, ma rimane il problema dei rii, dei piccoli torrenti e degli impianti fognari delle città. Nella tutela ambientale, poi, dobbiamo affrontare il problema senza pregiudizio ideologico ma con buon senso, senza denunciare un sindaco che ha fatto tagliare un albero in un rio per evitare un disastro. Ecco perché al governo chiediamo anche di autorizzare un vademecum per intervenire in caso di disastro ambientale, per non lasciare soli gli amministratori locali nella gestione del rischio e per rendere il Piemonte più sicuro". La piena dei fiumi fu terribile ma la gestione dei soccorsi fu un esempio di organizzazione e di capacità di reagire propria di noi piemontesi, ha affermato Paolo Demarchi (Lega) che ha ribadito come non sia sufficiente saper ricostruire ma occorra soprattutto saper prevenire, ciò che è accaduto deve spronare verso la consapevolezza del rischio idrogeologico. Paolo Bongioanni (Fdi) citando ad esempio allora sindaco di Piozzo, ha sottolineato l'importanza del lavoro e del coraggio degli amministratori locali, di quei sindaci che si rimboccarono le maniche, compirono anche gesti eroici e che talvolta ebbero vicissitudini giudiziarie solo perché si assunsero la responsabilità di prendere decisioni in emergenza. A prescindere dal colore politico delle amministrazioni rimane oggi un problema drammatico, ha dichiarato assessore ai Rapporti con il Consiglio regionale, Roberto Rosso, "quello della pulizia dei fiumi e la gestione dell'idrografia minore. È un impegno che dobbiamo assumerci per creare le condizioni affinché non si debbano più piangere morti, i rischi non sono ancora stati del tutto eliminati. La sicurezza del territorio è ancora un'idea per il futuro e non del presente, perché da troppo tempo continuiamo a lavorare in emergenza, ha commentato il capogruppo Pd Domenico Ravetti. In Italia nel 2018 sono stati sottratti 51 chilometri quadrati di verde a causa della cementificazione, che cresce nonostante si riducano Pil e occupazione. Servono politiche nuove per evitare i cambiamenti climatici, la perdita

delle biodiversità e per condividere nuove traiettorie rispetto al modello di crescita economica che ha generato forti disuguaglianze. Maurizio Marelli (Pd) ha citato tre eredità positive emerse dall'alluvione del 1994: la cultura della Protezione civile e il suo metodo di pianificazione, il sentimento dei piemontesi che hanno dato prova di fierezza, solidarietà e rara laboriosità e infine le opere compiute in seguito, grazie a risorse spese bene. L'importanza dello

stanziamento di fondi che, a seguito di quei tragici eventi, sono stati ben impiegati è stata ricordata anche dal consigliere Ivano Martinetti (M5s): I lavori compiuti nel 2016 hanno permesso di scongiurare un nuovo disastro nell'albese, un'ulteriore prova del fatto che manutenzione e prevenzione devono essere la parola d'ordine e la strada tracciata è quella del Piano Proteggi Italia del primo governo Conte che interviene in tal senso con quasi 11 miliardi. Italia è il Paese dei campanili ma di fronte a immani tragedie sappiamo fare squadra e ripartire, ha affermato l'assessore alla Sanità Luigi Icardi. Oltre al lavoro straordinario dei sindaci e dei volontari, l'intero sistema paese funzionò con il contributo di tutti, dalla Guardia di finanza ai Carabinieri, dai Vigili del fuoco agli Alpini e anche il governo centrale fu ben presente sul territorio. Durante il dibattito generale sono intervenuti con testimonianze e riflessioni anche: Dario Gallina, presidente Unione Industriale Torino, Paolo Lanzavecchia, sindaco di Canelli, Claudio Castello, sindaco di Chivasso, Paolo Borasio, assessore comunale di Alessandria, Carlo Vietti, sindaco di Druento, Simone Gallo, sindaco di Feisoglio, Luigi Gallareto, sindaco di Monastero Bormida, Federico Gregorio, sindaco di Narzole, Mariacristina Capra, sindaco di Santo Stefano Belbo, Giovanni Franchino, sindaco di Tavagnasco, Eraldo Botta, sindaco di Varallo Sesia, Marco Marocco, vicesindaco Città metropolitana di Torino, Marco Bussone presidente Uncem Piemonte, Vincenzo Bennardo del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Cuneo, Michele Franzé, Generale dei Carabinieri in carica nel 1994, Giacomo Verda, Comandante I reggimento artiglieria terrestre da montagna in carica nel 1994, Luigi Cinaglia, Generale Regione militare nord ovest in carica nel 1994, Franco Cravarezza, comandante II reggimento alpini in carica nel 1994, Ugo Cavallera, assessore regionale all'Urbanistica, Trasporti e Viabilità nel 1994, Emilia Bergoglio, assessore regionale all'agricoltura nel 1994, Vincenzo Cocco, dirigente regionale del settore opere pubbliche e difesa del suolo nell'anno 1994, Estella Gatti, dirigente regionale nel 1994, Mauro Gola, presidente Unione industriali Provincia di Cuneo, Mauro Casucci, Unione italiana lavoratori, Silvia Marchetti, Unione Generale del lavoro, Gabriella Semeraro, Confederazione Generale del lavoro, Roberto Bertone del Coordinamento volontariato della Protezione civile, Sergio Pirone, Corpo volontari antincendi boschivi e Giovanni Capulli, presidente Ordine dei geologi del Piemonte. In conclusione dei lavori è intervenuto l'assessore regionale alle Opere pubbliche, Difesa del suolo e Protezione civile, Marco Gabusi, che ha dichiarato: "Accanto all'evitare che il buon intento dei legislatori nel trovare i soldi si areni nei meandri della burocrazia, occorre sviluppare un percorso culturale e ripartire dalla conoscenza storica dei fiumi e del sapere dei geologi e dei tecnici. La materia non è semplice, ma abbiamo la forza delle conoscenze acquisite a cui dobbiamo aggiungere un po' di praticità, sfruttando al meglio i fondi per dare una prospettiva nuova al nostro Piemonte. Ci stiamo impegnando coinvolgendo tutte le intelligenze che abbiamo, incluso il Consiglio regionale".

Maltempo, stato allerta giallo in A.Adige - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 06 NOV - Maltempo in arrivo in Alto Adige. Dalla sera di giovedì 7 sino a sabato 9 novembre a mezzogiorno il Centro funzionale provinciale dell'Agenzia per la protezione civile, ha dichiarato lo stato di allerta "alfa - giallo" su tutto il territorio dell'Alto Adige. Il coordinatore del Centro funzionale provinciale, Willigis Gallmetzer, spiega che "lo stato di protezione civile è stato portato da zero (verde) ad alfa (giallo). Ciò significa che è in arrivo un evento rilevante per la protezione civile che va monitorato attentamente". Per la giornata di venerdì 8 novembre, infatti, il Servizio meteo della Provincia prevede precipitazioni diffuse e abbondanti, con quantitativi di pioggia compresi fra i 40 ed i 70 mm/mq. Particolarmente interessate saranno le zone dolomitiche, con il limite delle nevicate che scenderà sino a raggiungere i 1.000 m. I rischi maggiori, sottolinea la Protezione civile, saranno legati a possibili frane, smottamenti, caduta massi e alberi abbattuti dal peso della neve.

Scossa di terremoto sotto il Monte Rosa - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MACUGNAGA (VCO), 6 NOV - Una scossa di terremoto accompagnata da un forte boato è stata sentita questa mattina alle 5 a Macugnaga (VCO) in valle Anzasca, una laterale dell'Ossola. Il Servizio Sismico Svizzero segnala la scossa alle 05.02 con magnitudo 2.9 e colloca l'epicentro proprio nel Comune di Macugnaga, a una profondità di 8,1 km. Nessun danno è stato registrato nel paese montano ai piedi del Monte Rosa.

Protezione civile, Bianco: tavolo periodico tra tutti i protagonisti

[Redazione]

Roma, 6 nov. (askanews) Bisogna riunire periodicamente attorno ad un tavolo tutti i soggetti interessati alla protezione civile: le amministrazioni dello Stato competenti, le forze armate, la polizia, i vigili del fuoco, le Regioni e i Comuni. È bisogno di spirito di squadra, è un fattore di successo in qualunque momento, soprattutto nell'affrontare le emergenze. E quanto ha affermato stamani il presidente del Consiglio nazionale Anci, Enzo Bianco, nel corso della Conferenza nazionale delle autorità di Protezione civile, alla presenza del premier Giuseppe Conte. Beneidea ha proseguito Bianco che sta portando avanti la Protezione civile di un sistema di allerta nazionale unitario gestito sulla base di competenze tecniche. Oggi è un problema di definizione normativa: se si manda un tecnico in un posto in cui c'è un'emergenza, si corre persino il rischio di avere una responsabilità amministrativa o contabile. Esiste un principio di continuità amministrativa che va affermato e che deve essere tradotto in realtà. (Segue)

Soccorso Alpino: corso concluso, formati 17 nuovi tecnici di ricerca

[Redazione]

Terminato il corso per tecnici di ricerca organizzato dal soccorso alpino lombardo. Diciassette partecipanti. Da oggi possiamo contare su più risorse per le operazioni di ricerca SONDRIO. La ricerca di una persona dispersa è una delle operazioni più complesse che attengono all'attività del Soccorso alpino e speleologico. Nei giorni scorsi diciassette soccorritori, che a diverso titolo e con diversi ruoli operano già all'interno del Cnsas Lombardo, hanno concluso il corso per diventare Tecnici di ricerca. La formazione è cominciata nel mese di giugno, con incontri a Bergamo, poi nelle sedi delle delegazioni lombarde e infine con le giornate conclusive a Ponte di Legno, in Valcamonica (BS) e in Val Chiavenna (SO). Quella di TeR (tecnico di ricerca) spiegano dal soccorso alpino è una qualifica di importanza basilare nella gestione di situazioni molto complesse. Quando infatti si attiva un allertamento per la ricerca di una o più persone disperse, spesso le informazioni a disposizione sono limitate ed è necessario decidere subito una procedura strategica, a cui si apportano modifiche a mano a mano che si procede e se compaiono nuovi elementi. Il Cnsas coordina le operazioni, collaborando con Guardia di finanza, Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, Protezione civile, sindaci e amministrazioni, oltre alle associazioni di volontariato locali; mette a disposizione squadre di tecnici di soccorso alpino, di soccorso speleologico, medici e infermieri specializzati, squadre di soccorso in forra e altre figure tecniche, come per esempio unità cinofile, costituite da cane e conduttore, oltre a mezzi e dispositivi tecnologici sempre più avanzati. Gli argomenti affrontati durante il corso hanno spaziato dalla cartografia digitale alla gestione del personale e delle risorse. Un altro aspetto rilevante considerato è quello rappresentato dalla conoscenza approfondita delle normative e delle leggi dello Stato, che prevedono le Prefetture provinciali come istituzione di riferimento e il CNSAS per la gestione delle ricerche. Da oggi in Lombardia ci sono più risorse commentano dal soccorso alpino quasi sempre infatti le ricerche proseguono per più giorni e quindi diventa essenziale avere a disposizione un numero di tecnici e di coordinatori di ricerca che possano alternarsi, di giorno e di notte, in questo difficile compito. Scarica il PDF pagina

Il Soccorso alpino sforna 17 nuovi specialisti nella ricerca dispersi - SOCIET? & COSTUME - Home

[Redazione]

Lecco (Lècch) - La ricerca di una persona dispersa è una delle operazioni più complesse che attengono all'attività del Soccorso alpino e speleologico. Nei giorni scorsi diciassette soccorritori, che a diverso titolo e con diversi ruoli operano già all'interno del Cnsas Lombardo, hanno concluso il corso per diventare Tecnici di ricerca. La formazione è cominciata nel mese di giugno, con incontri a Bergamo, poi nelle sedi delle delegazioni lombarde e infine con le giornate conclusive a Ponte di Legno, in Valcamonica (BS) e in Val Chiavenna (SO). Quella di TeR (tecnico di ricerca) è una qualifica di importanza basilare nella gestione di situazioni molto complesse. Quando infatti si attiva un allertamento per la ricerca di una o più persone disperse, spesso le informazioni a disposizione sono limitate ed è necessario decidere subito una procedura strategica, a cui si apportano modifiche a mano a mano che si procede e se compaiono nuovi elementi. Il Cnsas coordina le operazioni, collaborando con Guardia di finanza, Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, Protezione civile, sindaci e amministrazioni, oltre alle associazioni di volontariato locali; mette a disposizione squadre di tecnici di soccorso alpino, di soccorso speleologico, medici e infermieri specializzati, squadre di soccorso in forra e altre figure tecniche, come per esempio unità cinofile, costituite da cane e conduttore, oltre a mezzi e dispositivi tecnologici sempre più avanzati. Gli argomenti affrontati durante il corso hanno spaziato dalla cartografia digitale alla gestione del personale e delle risorse. Un altro aspetto rilevante considerato è quello rappresentato dalla conoscenza approfondita delle normative e delle leggi dello Stato, che prevedono le Prefetture provinciali come istituzione di riferimento e il Cnsas per la gestione delle ricerche. Da oggi in Lombardia ci sono più risorse: quasi sempre infatti le ricerche proseguono per più giorni e quindi diventa essenziale avere a disposizione un numero di tecnici e di coordinatori di ricerca che possano alternarsi, di giorno e di notte, in questo difficile compito. 6 novembre 2019

- Soccorso Alpino: concluso il corso per Tecnici di ricerca

[Redazione]

La ricerca di una persona dispersa è una delle operazioni più complesse che attengono all'attività del Soccorso alpino e speleologico. Nei giorni scorsi diciassette soccorritori, che a diverso titolo e con diversi ruoli operano già all'interno del Cnsas Lombardo, hanno concluso il corso per diventare Tecnici di ricerca. La formazione è cominciata nel mese di giugno, con incontri a Bergamo, poi nelle sedi delle delegazioni lombarde e infine con le giornate conclusive a Ponte di Legno, in Valcamonica (BS) e in Val Chiavenna (SO). [cnsas_corso_1] Quella di TeR (tecnico di ricerca) è una qualifica di importanza basilare nella gestione di situazioni molto complesse. Quando infatti si attiva un allertamento per la ricerca di una o più persone disperse, spesso le informazioni a disposizione sono limitate ed è necessario decidere subito una procedura strategica, a cui si apportano modifiche a mano a mano che si opera e si compaiono nuovi elementi. [cnsas_corso_2] Il Cnsas coordina le attività collaborando con Guardia di finanza, Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, Protezione civile, sindaci e amministrazioni, oltre alle associazioni di volontariato locali; mette a disposizione squadre di tecnici di soccorso alpino e speleologico, medici e infermieri specializzati, squadre di soccorso in forra e altre figure tecniche, come per esempio unità cinofile, costituite da cane e conduttore, oltre a mezzi e dispositivi tecnologici sempre più avanzati. Gli argomenti affrontati durante il corso hanno spaziato dalla cartografia digitale alla gestione del personale e dell'risorse. Un altro aspetto rilevante considerato è quello rappresentato dalla conoscenza approfondita delle normative e delle leggi dello Stato, che prevedono le Prefetture provinciali come istituzione di riferimento e il CNSAS per la gestione delle ricerche. [cnsas_corso_3] Da oggi in Lombardia ci sono più risorse: quasi sempre infatti le ricerche proseguono per più giorni e quindi diventa essenziale avere a disposizione un numero di tecnici e di coordinatori che possano alternarsi, di giorno e di notte, in questo difficile compito.

Protezione Civile cinisellese: Spiga d'Oro premia il nostro lavoro locale e nazionale

[Redazione]

Domenica 13 ottobre al corpo volontari della Protezione Civile di Cinisello Balsamo è stata assegnata la SpigaOro 2019, la maggiore onoreficenza possibile che si può ricevere dal Comune di Cinisello Balsamo. Con la SpigaOro sono stati premiati cittadini, uomini di cultura, associazioni e imprenditori che hanno dato lustro al Comune di Cinisello Balsamo, sportivi che con i loro successi hanno portato il nome della città ai più alti onori, e singole persone che con la loro umana solidarietà hanno contribuito allo sviluppo sociale, culturale e civile dell'intera comunità. Proprio la Protezione Civile cittadina ci tiene a commentare l'onoreficenza raccontando il proprio lavoro quotidiano sul territorio e la propria organizzazione interna. Il Corpo Volontari Protezione Civile di Cinisello Balsamo viene costituito il 22/02/2009 vantando a oggi 40 volontari operativi. L'associazione è operativa 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, pronta a fronteggiare le emergenze sul territorio comunale e nazionale, avvalendosi di personale volontarie formate secondo le direttive della scuola superiore di Protezione Civile della Regione Lombardia. Gli oltre 600 interventi annui e le benemerienze ricevute in 10 anni di attività, testimoniano un'importante operatività in ambito locale, che rende questo servizio indispensabile, per la prevenzione e la risoluzione delle piccole e grandi emergenze nell'area Nord Milano. Il corpo volontari Protezione Civile di Cinisello è comunque sempre pronto a intervenire anche nelle macroemergenze a livello nazionale, come per il terremoto dell'Aquila dove, per gli interventi effettuati, è stato conferito l'Attestato di Benemerienza rilasciato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Corpo Volontari Protezione Civile di Cinisello ha partecipato tra le altre emergenze anche all'alluvione in Liguria nel 2011, al terremoto dell'Emilia Romagna nel 2012, alle emergenze neve di Teramo nel 2017 e per la frana di Dervio (LC) nel 2019. L'ultimo intervento, in ordine di tempo, della Protezione Civile locale, è stato registrato nella serata di lunedì 4 novembre quando alle ore 22 è stata allertata per una fuga di gas in via dei Partigiani 134: 12 volontari sono intervenuti, coadiuvati dai vigili del fuoco, dai carabinieri e dalla polizia locale (con la presenza del sindaco Giacomo Ghilardi che ha seguito le varie fasi di lavoro fino alle 2 di notte). I volontari hanno approntato un punto caldo (gazebo) per ospitare i soccorritori e gli addetti ai lavori distribuendo acqua e tè caldo. Presso la scuola Bauer sono state montate circa 30 brandine per dare sollievo agli abitanti sfollati.

Protezione civile: "Ora puntiamo sulla prevenzione"

[Redazione]

A Roma la prima Conferenza Nazionale delle Autorità di protezione civile. L'assessore Gabusi conferma l'impegno della Regione Piemonte nello sviluppo di un sistema di prevenzione che punta sulla conoscenza, sulla capacità e sulla tecnologia e guarda al futuro coinvolgendo le scuole. La capacità della protezione civile piemontese nelle emergenze è riconosciuta da tutti, ma ora dobbiamo puntare all'eccellenza anche nella prevenzione: assessore alla Protezione civile della Regione Piemonte Marco Gabusi ribadisce l'impegno dell'amministrazione alla prima Conferenza Nazionale delle Autorità di Protezione civile, svolta oggi a Roma alla presenza del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e dei rappresentanti di istituzioni, enti, comunità scientifica, volontariato e ordini professionali. Prevenzione sottolinea l'assessore Gabusi - significa innanzitutto avere la possibilità di una gestione locale autonoma e ragionata, dove i primi cittadini hanno un adeguato margine di manovra nella gestione delle emergenze. Occorre a questo punto il supporto dei decisori come la Regione Piemonte per agevolare i processi, eliminare le norme ostacolanti e dare la giusta autonomia alle amministrazioni locali. Ma non solo. Intendiamo anche dare un impulso importante allo sviluppo di un percorso culturale che metta insieme il patrimonio di conoscenza tradizionale dei fiumi con il capitale di saperi dei geologi e con i sistemi di intervento. È inoltre fondamentale lavorare sulla formazione perché si diffonda in Italia la cultura della riduzione dei rischi. Il confronto sulla cultura ha posto un punto importante sul ruolo delle scuole. Dobbiamo lavorare nelle scuole evidenzia l'assessore Gabusi - dove la protezione civile deve diventare un argomento come le altre materie. I giovani sono molto sensibili ai cambiamenti climatici che stanno alimentando una sequenza impressionante di danni da maltempo: dobbiamo puntare su di loro affinché la riduzione del rischio diventi patrimonio comune. Come ha ricordato il premier Conte nel suo intervento la forza del sistema sta nell'integrazione. Sposiamo volentieri afferma l'assessore Gabusi - la proposta dell'istituzione di una piattaforma nazionale di allertamento della popolazione che potrà essere utilizzata dai sindaci sul territorio per veicolare messaggi ai cittadini. Questa misura dovrà però andare di pari passo con il processo di sburocratizzazione e di autonomia dei territori che stiamo portando avanti per poter permettere ai sindaci di sfruttare meglio i fondi e agire senza il timore delle sanzioni attualmente previste.

Fiori, lumini, striscioni e preghiere: l'omaggio di Alessandria alle "tre vittime del dovere"

Il sindacalista dei vigili del fuoco: "La reazione della gente la miglior medaglia"

[Redazione]

Mazzi di fiori, lumini e biglietti di cordoglio per i tre vigili del fuoco morti nell'esplosione a Quargnento, nell'Alessandrino. A portarli cittadini comuni, mentre davanti alla caserma di corso Romita si sono schierati ieri sera uomini e mezzi dei soccorritori, dalla Croce Rossa alla Protezione Civile, per rendere omaggio ai vigili del fuoco durante una veglia spontanea. "La reazione della gente è la miglior medaglia, è una vicinanza che ci appaga", dice Giovanni Maccarino, rappresentante provinciale Uil dei vigili del fuoco, che critica invece la politica "che appare, che parla tanto, ma non fa nulla per chi rischia tutti i giorni la vita per gli altri" "Onore a tutti i pompieri", si legge su un biglietto attaccato alla cancellata della caserma insieme ad alcune rose rosse. "A voi uomini veri il nostro grazie", recita invece il cartellone della scuola dell'infanzia Angelo Custode. "Dire grazie non sarà mai abbastanza", si legge su un biglietto attaccato ad alcuni palloncini bianchi e rossi. Davanti alla caserma dei vigili del fuoco anche i tifosi dell'Alessandria, che hanno esposto lo striscione "onore a voi... ciao eroi" e acceso alcuni fumogeni. Una processione incessante, che continua anche oggi. Sin dalle prime ore del mattino altra gente ha raggiunto l'edificio di corso Romita per depositare un fiore, un lumino, un biglietto alla memoria delle "tre vittime del dovere".

? SOCCORSO ALPINO, PROMOSSI 17 NUOVI TECNICI DI RICERCA

[Redazione]

VALSASSINA La ricerca di una persona dispersa è una delle operazioni più complesse che attengono all'attività del Soccorso alpino e speleologico. Nei giorni scorsi diciassette soccorritori, che a diverso titolo e con diversi ruoli operano già all'interno del Cnsas Lombardo, hanno concluso il corso per diventare Tecnici di ricerca. La formazione è cominciata nel mese di giugno, con incontri a Bergamo, poi nelle sedi delle delegazioni lombarde e infine con le giornate conclusive a Ponte di Legno, in Valcamonica (Bs) e in Val Chiavenna. [cnsas-corso-tecnici-di-ricerca-1-300x225]Quella di TeR (tecnico di ricerca) è una qualifica di importanza basilare nella gestione di situazioni molto complesse. Quando infatti si attiva un allertamento per la ricerca di una o più persone disperse, spesso le informazioni a disposizione sono limitate ed è necessario decidere subito una procedura strategica, a cui si apportano modifiche a mano a mano che si procede e se compaiono nuovi elementi. Il Cnsas coordina le operazioni, collaborando con guardia di finanza, carabinieri, polizia, vigili del fuoco, protezione civile, sindaci e amministrazioni, oltre alle associazioni di volontariato locali; mette a disposizione squadre di tecnici di soccorso alpino, di soccorso speleologico, medici e infermieri specializzati, squadre di soccorso in forra e altre figure tecniche, come per esempio unità cinofile, costituite da cane e conduttore, oltre a mezzi e dispositivi tecnologici sempre più avanzati. [cnsas-corso-tecnici-di-ricerca-3-300x225]Gli argomenti affrontati durante il corso hanno spaziato dalla cartografia digitale alla gestione del personale ed delle risorse. Un altro aspetto rilevante considerato è quello rappresentato dalla conoscenza approfondita delle normative e delle leggi dello Stato, che prevedono le Prefetture provinciali come istituzione di riferimento e il Cnsas per la gestione delle ricerche. Da oggi in Lombardia ci sono più risorse: quasi sempre infatti le ricerche proseguono per più giorni e quindi diventa essenziale avere a disposizione un numero di tecnici e di coordinatori di ricerca che possano alternarsi, di giorno e di notte, in questo difficile compito.

CUNEO/ "La grande alluvione del Piemonte": proiezione per gli studenti delle superiori al Monviso

[Redazione]

Venerdì 8 novembre, alle 10, nel cinema Monviso di Cuneo si terrà la proiezione del documentario "Acqua e Terra. La grande alluvione del Piemonte", riservata alle classi terze, quarte e quinte degli istituti superiori della città. Si tratta di un'iniziativa organizzata da Regione Piemonte e Servizio di Protezione civile del Comune di Cuneo nell'ambito del progetto europeo Interreg Alcotra denominato RiskCom. La forza della comunicazione. Il programma della mattinata comprende anche una breve presentazione del progetto europeo, un dibattito con esperti del settore e le domande dei ragazzi. Sarà presente Federico Moznich, il regista del documentario prodotto per la società Stuffilm Cretiveye.

VIDEO

BRA/ Sabato volontari in piazza per far scoprire ai giovani il mondo della Protezione Civile

[Redazione]

Numerosi ragazzi delle scuole medie di Bra in questi giorni hanno potuto conoscere da vicino il Servizio comunale di Protezione civile cittadino, operante nella sede in strada San Matteo 1/c.L iniziativa - inserita nel calendario degli eventi organizzati nell ambito della Settimana nazionale e della Giornata regionale della Protezione civile, oltre che dell anniversario della grave alluvione del Tanaro che colpì il Piemonte nel 1994, causando 70 vittime è stata occasione per approfondire le attività preventive e di emergenza portate avanti dal Servizio, volte alla tutela, all'incolumità e alla sicurezza della popolazione, dei beni e dell ambiente.L attività formativa della Protezione civile di Bra ha coinvolto le classi in attività volte alla scoperta del funzionamento della rete di monitoraggio idrometeorologico in tempo reale, della nuova App Smart Piano (utile opportunità digitale a disposizione della cittadinanza, scaricabile gratuitamente da store digitale) e della sala radio comunicazioni in emergenza, con simulazione di prova radio in collaborazione con le associazioni di radioamatori.Nell ambito delle iniziative dedicate alla Protezione civile, sabato 9 novembre il Gruppo civico dei volontari di Protezione civile sarà presente in via Cavour per iniziative divulgative e informative rivolte alla cittadinanza, finalizzate anche al reclutamento di nuovi volontari, mentre nelle prossime settimane il Servizio comunale ospiterà un esercitazione della Protezione Civile prefettizia di Cuneo, che coinvolgerà alcune parti della città. La Giunta comunale di Bra nei giorni scorsi in visita ufficiale nella sede di via San Matteo sta inoltre procedendo all aggiornamento delle convenzioni con le realtà di volontariato associate al Servizio comunale braidese (Croce Rossa Italiana, radioamatori Ari Bra e CB.CA., AIB Antincendi Boschivi e Gruppo volontari Protezione civile). VIDEO

Protezione civile, Kompatscher alla Conferenza nazionale

[Nn]

Protezione civile | 06.11.2019 | 12:18 I vertici nazionali e regionali della Protezione civile a Roma con il presidente Conte. Kompatscher: "Gestione dei rischi, i cittadini hanno un ruolo chiave". Il presidente Kompatscher interviene alla Conferenza nazionale alla presenza del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte (Foto: ASP/Silvia Fabbi) Il presidente della Provincia Arno Kompatscher ha preso parte oggi (6 novembre) alla Conferenza nazionale delle autorità di Protezione civile, la riunione annuale dei vertici nazionali dell'organizzazione con i rappresentanti di Regioni e Province autonome presieduto dal capo Dipartimento della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli. Il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha rimarcato l'importanza rivestita dalla Protezione civile nella prevenzione e nella gestione delle emergenze dedicando un pensiero ai tre vigili del fuoco morti nell'Alessandrino. I rappresentanti di Regioni e Province autonome hanno condiviso le linee strategiche di azione comune tracciate dal Servizio nazionale per la riduzione dei rischi e per gestire il cambiamento climatico, facendo il punto sulle iniziative messe in atto durante la Settimana della Protezione civile. Proprio il modello del volontariato nelle zone alpine e nei 3.850 Comuni montani della è stato richiamato come esempio per il resto del Paese. "La Protezione civile in Alto Adige è fatta soprattutto di volontari che con il loro impegno garantiscono la sicurezza di tutti. Ma sono i cittadini con il loro comportamento a svolgere un ruolo fondamentale, così come i Comuni con l'elaborazione dei piani di rischio e specialmente le future generazioni" ha sottolineato Kompatscher. Alto Adige, la specificità della protezione civile diffusa Il presidente Kompatscher ha rimarcato l'appoggio della Provincia alle strategie standard ma anche il contributo specifico che una realtà come l'Alto Adige può portare ai piani nazionali di management del rischio, anche grazie all'autonomia che gode in questo settore. "I 306 corpi volontari di vigili del fuoco attivi in 116 Comuni, gli oltre 30.000 volontari attivi in provincia fanno sì che in metà delle famiglie sia presente un componente impegnato per la collettività. Si tratta di un patrimonio di conoscenze e competenze che possiamo e vogliamo condividere a vantaggio di tutti" ha sottolineato il presidente. Kompatscher ha riservato un apprezzamento particolare alla macchina del volontariato altoatesino a un anno di distanza dalla tempesta Vaia. "La gestione efficace di questa emergenza è stata possibile solo grazie all'impegno di tutti: un lavoro di squadra che ha dimostrato ancora una volta la forza che si ottiene quando si lavora uniti per l'obiettivo comune della sicurezza dei cittadini e del territorio" ha concluso. ASP/sf Galleria fotografica Il presidente Kompatscher interviene alla Conferenza nazionale alla presenza del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte (Foto: ASP/Silvia Fabbi) Il comandante dei vigili del fuoco Fabio Dattilo e il presidente Kompatscher (Foto: ASP/Silvia Fabbi) Le autorità presenti alla Conferenza: da sinistra, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, il presidente Conte e i presidenti Maurizio Fugatti (Trentino), Kompatscher e Massimiliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia),

Maltempo, stato di allerta della Protezione civile

[Nn]

Protezione civile | 06.11.2019 | 15:21 Maltempo in arrivo in Alto Adige. Dalla sera di giovedì 7 novembre sino a sabato a mezzogiorno proclamato lo stato di allerta della Protezione civile. La prima neve è già arrivata a Slingia, in Alta Val Venosta: da domani stato di allerta della Protezione civile per il maltempo (Foto: ASP/RAS) Il Centro funzionale provinciale dell'Agenzia per la protezione civile, al termine di un incontro fra gli esperti dei vari settori interessati (Ufficio idrografico, Ripartizione foreste, Bacini montani, Vigili del fuoco, Ufficio geologia, Centrale viabilità) ha dichiarato lo stato di allerta (alfa - giallo) su tutto il territorio dell'Alto Adige a causa dell'arrivo di un'ondata di maltempo. Lo stato di allerta scatterà a partire dalle ore 19 di giovedì 7 novembre e dovrebbe concludersi alle ore 12 di sabato 9 novembre. Il coordinatore del Centro funzionale provinciale, Willigis Gallmetzer, spiega che "lo stato di protezione civile è stato portato da zero (verde) ad alfa (giallo). Ciò significa che è in arrivo un evento rilevante per la protezione civile che va monitorato attentamente. Tutte le parti coinvolte vengono avvertite e possono adottare provvedimenti adatti. Anche la popolazione viene avvisata dell'evento in arrivo, in modo da non essere colta impreparata". Meteo, venerdì in arrivo pioggia e neve Per la giornata di venerdì 8 novembre, infatti, il Servizio meteo della Provincia prevede precipitazioni diffuse e abbondanti, con quantitativi di pioggia compresi fra i 40 millimetri per metro quadrato e i 70 millimetri per metro quadrato. Particolarmente interessate le zone dolomitiche, con il limite delle nevicate che scenderà sino a raggiungere i 1.000 metri di altitudine. La Protezione civile sottolinea che i rischi maggiori saranno legati a possibili frane, smottamenti, caduta massi e alberi abbattuti dal peso della neve. Per coloro che dovessero mettersi in viaggio con le proprie auto sarà fondamentale essere dotati delle necessarie attrezzature invernali. Info: www.provincia.bz.it/protezione-civile ASP/mac/mb Galleria fotografica La prima neve è già arrivata a Slingia, in Alta Val Venosta: da domani stato di allerta della Protezione civile per il maltempo (Foto: ASP/RAS)

Asti, nel 25 anniversario dell'alluvione una fiaccolata per non dimenticare

[Redazione]

Sono passati 25 anni dall'alluvione che nel 1994, tra il 5 e il 6 novembre, mise in ginocchio la città di Asti e diversi paesi dell'astigiano. Un evento impossibile da dimenticare per chi ha vissuto, da ricordare a chi non era affinché sia di monito perché non accada più.

Galleria fotografica Fiaccolata anniversario 25 anni alluvione Asti Ed è proprio nell'ottica della prevenzione che il Comune di Asti, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini di Asti e l'Associazione di Protezione Civile Città di Asti, ha deciso di commemorare il 25° anniversario dell'alluvione.

Dopo l'inaugurazione avvenuta ieri, lunedì 4 novembre, della mostra Fotografica Alluvione 94: da tragedia a prevenzione organizzata dall'Associazione Protezione Civile Città di Asti nell'androne del Municipio di Asti in Piazza San Secondo, visibile da lunedì 4 a sabato 9 novembre, questa sera, martedì 5 novembre l'Associazione Nazionale Alpini di Asti ha organizzato una fiaccolata. Il ritrovo è stato presso la Chiesa di Tanaro in Piazza Volontari Alluvione 1994, e, dopo aver percorso via Gancia e Via Cirio, il corteo ha fatto tappa al Parco Lungo Tanaro, dove sugli argini sono stati lanciati 6 palloncini illuminati in ricordo delle sei vittime astigiane dell'alluvione. La serata si è conclusa presso la sede del Comitato Borgo Tanaro, di fianco alla Chiesa, con la distribuzione di vin brulé.

Alla fiaccolata erano presenti il sindaco di Asti, Maurizio Rasero, con gli assessori Loretta Bologna e Marco Bona, il viceprefetto Raffaele Sirico, il presidente della Provincia di Asti, Paolo Lanfranco, i rappresentanti della Polizia di Asti e dei Carabinieri e della Polizia Municipale.

Per quanto riguarda il Comune di Asti, che in questi ultimi anni ha aggiornato il piano di protezione civile, venerdì 8 novembre, dalle 9 alle 12, è prevista un'esercitazione per posti di comando, come ha definito il comandante della Polizia Municipale Riccardo Saracco, che vedrà raccordarsi il Centro Operativo Comunale (COC), che è situato presso il comando di Polizia Municipale, e il Centro di coordinamento dei soccorsi (CCS) della Prefettura.

Protezione Civile, Gabusi: "ora puntiamo alla prevenzione"

[Redazione]

La capacità della protezione civile piemontese nelle emergenze è riconosciuta da tutti, ma ora dobbiamo puntare all'eccellenza anche nella prevenzione: assessore alla Protezione civile della Regione Piemonte Marco Gabusi ribadisce impegno dell'amministrazione alla prima Conferenza Nazionale delle Autorità di Protezione civile, svolta oggi a Roma alla presenza del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e dei rappresentanti di istituzioni, enti, comunità scientifica, volontariato e ordini professionali. Prevenzione sottolinea assessore Gabusi significa innanzitutto avere la possibilità di una gestione locale autonoma e ragionata, dove i primi cittadini hanno un adeguato margine di manovra nella gestione delle emergenze. Occorre a questo punto il supporto dei decisori come la Regione Piemonte per agevolare i processi, eliminare le norme ostacolanti e dare la giusta autonomia alle amministrazioni locali. Ma non solo. Intendiamo anche dare un impulso importante allo sviluppo di un percorso culturale che metta insieme il patrimonio di conoscenza tradizionale dei fiumi con il capitale di saperi dei geologi e con i sistemi di intervento. È inoltre fondamentale lavorare sulla formazione perché si diffonda in Italia la cultura della riduzione dei rischi. Il confronto sulla cultura ha posto un punto importante sul ruolo delle scuole. Dobbiamo lavorare nelle scuole evidenzia assessore Gabusi dove la protezione civile deve diventare un argomento come le altre materie. I giovani sono molto sensibili ai cambiamenti climatici che stanno alimentando una sequenza impressionante di danni da maltempo: dobbiamo puntare su di loro affinché la riduzione del rischio diventi patrimonio comune. Come ha ricordato il premier Conte nel suo intervento la forza del sistema sta nell'integrazione. Sposiamo volentieri afferma assessore Gabusi la proposta dell'istituzione di una piattaforma nazionale di allertamento della popolazione che potrà essere utilizzata dai sindaci sul territorio per veicolare messaggi ai cittadini. Questa misura dovrà però andare di pari passo con il processo di sburocratizzazione e di autonomia dei territori che stiamo portando avanti per poter permettere ai sindaci di sfruttare meglio i fondi e agire senza il timore delle sanzioni attualmente previste.

**Prot.civile: Riccardi, garantita sicurezza banchina canale Valentinis Tue Nov 05 00:00:00
CET 2019**

[Redazione]

05.11.2019 17:13 Prot.civile: Riccardi, garantita sicurezza banchina canale Valentinis Monfalcone (Go), 5 nov - "Il nostro compito è quello di prendere decisioni in modo rapido, di intervenire velocemente e di garantire la sicurezza dei cittadini in sinergia con le amministrazioni locali. La riapertura della banchina del canale Valentinis di Monfalcone è la prova che abbiamo fatto il nostro dovere grazie anche alla preziosa collaborazione della Protezione civile". Questa la riflessione del vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, all'affollata cerimonia di inaugurazione che si è tenuta oggi a Monfalcone (Gorizia). Oggetto di un cedimento strutturale nel 2017, il tratto di banchina del canale Valentinis è stato messo in sicurezza da un intervento urgente della Protezione civile. "Qui - ha sottolineato Riccardi - c'era un oggettivo problema di sicurezza per i tanti cittadini che, per spostarsi, utilizzavano questo percorso lungo il canale. Oggi possiamo dire con soddisfazione di aver risolto questo problema e un po' più motivati possiamo affrontare nuove criticità". "Ricordiamo che con il supporto della Protezione civile - ha detto il vicegovernatore in conclusione - abbiamo saputo affrontare i danni causati dal maltempo e, in appena cinque mesi, abbiamo avviato ben 600 interventi per un importo complessivo di 160 milioni di euro". ARC/RT/fc Il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi e Anna Maria Cisint sindaco di Monfalcone, alla cerimonia di riapertura della banchina del canale Valentinis Foto Regione FVG